N. 235 — Lunedì 25 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Lunedì 25 Agosto — N. 235

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

IL NUMERO DEI DEPUTATI E LA LEGGE.

Noi ci siamo già occupati delle variazioni, le quali, in conseguenza del nuovo censimento, si sarebbero dovute apportare nella distribuzione dei Collegi elettorali, in base all'articolo 46 della legge elettorale politica. Ed abbiamo espressa la nostra opinione dicendo che la risoluzione di questa questione, per parte del Governo, sarebbe stato un buon sintomo, perchè avrebbe dimostrato che il Governo ha l'energia di far rispettare la legge di fronte agli interessi coalizzati di tutti coloro che dalle modificate circoscrizioni risentono un danno, più o meno reale.

Già nel maggio scorso, una persona autorevole, il prof. Arangio-Ruiz, dell'Università di Macerata, pur sostenendo che la base della popolazione non trova agevole applicazione per il riparto dei Collegi elettorali, pur facendo voti per una prossima abrogazione dell'art. 46, dichiarava, però, nella *Riforma Sociale*, fasc. 5, finchè la legge esiste, non può la sanzione essere messa in non cale, senza ledere i diritti acquisiti di alcune provincie del Regno.

E questo autorevole richiamo alla legge, tanto più valido, in quanto partiva da persona la quale non ne è sostenitrice, ci persuadeva anche meglio della necessità di un pronto provvedimento, conforme alla legge stessa; se pure — in diritto costituendo — si possa formulare il voto che la mutazione del riparto dei deputati e della corrispondente circoscrizione dei Collegi sia basata, anzichè sul criterio della popolazione, in senso assoluto, sopra considerazioni sociali e politiche di maggior rilievo.

Sia pure un *sacrificio*, adunque, quello di attenersi alla tassativa disposizione dell'articolo 46; ma questo sacrificio ha da essere fatto, non foss'altro, perchè valga quale esempio di scrupoloso rispetto alla legge.

Nell'ultimo fascicolo della Nuova Antologia, 16 agosto, E. Branzoli-Zappi pubblica un altro interessante articolo sullo stesso tema. Ed anche questo nuovo scritto è energico nel ritenere che l'importante questione delle circoscrizioni elettorali deve essere subito portata alla Camera.

Infatti, la pubblicazione del censimento è avvenuta col regio decreto 29 dicembre 1901, numero 565, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 febbraio 1902, n. 36, e la presente Sessione parlamentare è stata inaugurata il 20 febbraio 1902. E l'art. 46 della legge elettorale dispone appunto che il riparto del numero dei deputati per ogni provincia, e la corrispondente circoscrizione dei Collegi siano riveduti nella prima sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento ufficiale della popolazione del Regno.

Ecco perchè, ripetiamo, la questione deve subito portarsi alla Camera, ed ecco perchè ci siamo rallegrati quando parve che il Governo avesse deciso di nominare una Commissione centrale ed una Commissione provinciale, per ciascuna provincia, le quali preparassero gli elementi necessari al progetto di legge da presentarsi all'apertura della Camera, perchè questa lo approvasse subito.

Quello che è certo si è — anche questo lo abbiamo detto — che una soluzione della questione non la si deve cercare nè nell'aumento, nè nella diminuzione del numero dei deputati, ma che la soluzione vera sta, come dice benissimo il Branzoli-Zappi, nello *statu quo*, perchè, a tacere di altre considerazioni ovvie, la legge stessa è contraria a questi aumenti e a queste diminuzioni.

Infatti, mentre sancisce la revisione del *reparto* del numero dei deputati per ogni provincia e della corrispondente circoscrizione dei Collegi, stabilisce, all'art. 44, che «il numero dei deputati per tutto il Regno è di 508».

«Essa perciò dispone che il *reparto dei 508 deputati* per provincie e per Collegi debba essere riveduto ad ogni censimento, non che ad ogni nuovo censimento debba variare il numero dei rappresentanti.»

Dunque, la cifra di 508 deputati rimane fissata, in guisa permanente e immutabile; solo che questo numero di deputati, che significa la rappresentanza nazionale, deve essere proporzionato il più rigorosamente possibile, finchè avrà forza l'art. 46, alla popolazione.

Ma quanto ora importa rilevare si è che, come dimostra ampiamente l'articolo che abbiamo sott'occhi, il nuovo censimento non modifica di molto le attuali circoscrizioni e non dà luogo a sperequazioni gravi tra provincia e provincia.

Anzi il censimento ha messo in evidenza contrasti e diseguaglianze, di fronte alle quali deve tacere qualsiasi dissidio, qualunque collisione di interessi.

Il censimento, per esempio, ha messo in evidenza che la provincia di Cuneo ha 12 deputati con 670,504 abitanti, mentre ne ha 10 soltanto la provincia di Perugia con 675,352; che ha 10 deputati Potenza con 491,558 abitanti, mentre ne ha solo 7 Cagliari con 486,767. E' impossibile non cedere di fronte all'evidenza delle cifre!

Ma poi, dicevamo, il censimento non sconvolge affatto le circoscrizioni attuali.

In sostanza, diminuirebbero di 6 deputati la Campania, Basilicata e Molise (Avellino, Campobasso, Caserta, Potenza, 2, e Salerno); 4 il Piemonte e la Liguria (Cuneo, 2, Porto Maurizio e Torino); 3 il Veneto (Rovigo e Treviso); 1 l'Emilia (Reggio Emilia).

Aumenterebbero: Lombardia (Milano), 2; Toscana (Firenze), 1; Lazio (Roma), 3; Napoli, 1; Sicilia (Catania, Siracusa e Trapani); Puglia (Bari e Lecce), 2; Sardegna (Cagliari), 1.

In tutto 21 provincie, le quali dovrebbero modificare alcune delle proprie circoscrizioni.

Ora noi piemontesi dobbiamo essere i primi a dare esempio di disciplina e di fermezza di fronte alla legge, nel richiedere che il nuovo *riparto*, espressamente stabilito dalla legge, sia fatto, e al più presto e nel modo più rigoroso; così e come la legge vuole.

Un deputato piemontese in una sua relazione scriveva: «Stabilita la fissità del numero totale dei deputati, è impossibile per mente ad altre considerazioni che a quelle inflessibili dell'aritmetica, e non si può aver riguardo al perturbamento passeggero che sarà portato in alcune Provincie, le quali, per qualche ammanco nella cifra proporzionale della popolazione, perderanno uno o più seggi alla Camera dei deputati».

Sono parole nobili ed è bene che tutti le tengano in mente.

Libera pratica all'"Archimede,,
Nessun caso di peste.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

La Prefettura di Napoli oggi comunicava al Ministero dell'interno che, ultimate tutte le indagini batteriologiche e biologiche relative al caso sospetto verificatosi sull'*Archimede*, i sanitari delegati dalla Prefettura avevano espresso l'avviso che si poteva escludere ogni sospetto di peste. In seguito a ciò il Ministero dell'interno ha telegraficamente ordinato di dar libera pratica all'*Archimede*, il quale potrà salpare dall'Asinara.

Varie dalla Capitale.

L'Unione Magistrale. — La Camera del lavoro e l'ingresso ai musei. — Il regolamento per la cessione del quinto. — Le nostre truppe in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

La Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale, adunatasi sotto la presidenza dell'on. Credaro, si è occupata della questione dei maestri, delle tasse scolastiche, del progetto pel Monte-Pensioni, ecc.

— La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, in adunanza plenaria, ha deliberato di chiedere all'on. Nasi un'udienza per esporgli l'espressione del risentimento della classe operaia in seguito all'interdizione dell'entrata nelle gallerie e nei musei durante i giorni festivi. Il *Giornale d'Italia* assicura che l'on. Nasi revocherà il decreto.

— Contrariamente a quanto si è pubblicato, il regolamento sulla legge per la cessione del quinto degli stipendi non è stato ancora mandato al Consiglio di Stato, attendendosi il beneplacito dell'on. Di Broglio.

— Si smentisce che debba essere ridotto il contingente delle nostre truppe in Cina.

— Ad iniziativa di alcuni ammiratori, si fa circolare il testo di un telegramma di saluto al Mascagni. Numerosi cittadini di tutte le classi lo hanno firmato.

Un Congresso nazionale degli agricoltori a Piacenza.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,25:

Sotto gli auspici della Società degli agricoltori italiani, dal 25 al 29 settembre si terrà in Piacenza il Congresso nazionale degli agricoltori.

In quell'epoca si inaugurerà a Piacenza l'Esposizione nazionale agricola, e, come si disse e ora si conferma, sarà presente alla cerimonia il ministro Baccelli.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Pagliani, professore ordinario di igiene all'Università di Torino, è confermato preside della Facoltà di medicina e chirurgia per il triennio 1902-1905 — Luigi Einaudi, professore straordinario di scienza delle finanze e di diritto finanziario all'Università di Pisa, è trasferito alla stessa cattedra all'Università di Torino.

Istituti Superiori. — Thovez, professore d'arte applicata al Museo Industriale di Torino, e Ferrari, professore di matematiche in Alessandria, sono collocati a riposo — Cavalli, professore titolare di seconda classe di computisteria e ragioneria presso l'Istituto tecnico di Alessandria, è reintegrato nella prima classe.

L'on. Luzzatti a Venezia.
Una conferenza per le case popolari.

Venezia, 24 (*Stefani*). — Luzzatti, invitato dal Municipio di Murano e dai promotori veneti delle case popolari a riscatto assicurativo, che sono le prime costruite in Italia, ha visitato e ammirato le case operaie. Parlò poi sul progetto di legge presentato alla Camera assieme all'onorevole Rubini, all'on. Sacchi e molti altri deputati, ponendo in evidenza il nesso esistente fra la casa popolare e la Cassa pensioni per la vecchiaia. Terminò tra un'ovazione, accennando ai doveri delle classi dirigenti verso coloro che lavorano e soffrono.

Don Cerutti, iniziatore delle case popolari, il rappresentante del Municipio e il presidente della Cassa operaia, parlarono delle benemerenze del Luzzatti relativamente alla questione sociale, e lo lodarono anche per aver riaperto all'industria delle conterie il mercato di Francia mediante l'accordo commerciale italo-francese.

Luzzatti rispose che nei suoi negoziati del 1898 colla Francia, esisteva l'impegno da parte della Francia di aprire un'inchiesta per studiare la possibilità di ribassare il dazio sulle conterie. Disse che confida che l'inchiesta sarà terminata con la dimostrazione che senza danni per l'industria della Francia e con vantaggio del suo commercio, il dazio sulle conterie può essere ribassato.

L'on. Luzzatti ripartendo da Venezia fu acclamato dalla popolazione.

Un busto a re Umberto a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 13,40:

Sul frontone della Borsa del commercio venne inaugurato un busto in bronzo di Umberto I, ad iniziativa del Circolo Savoia. Autore della scultura fu Angiolo Vannetti. Alla cerimonia intervenne il Duca degli Abruzzi. Vennero pronunciati parecchi discorsi. Il sindaco ricevette la consegna del monumento.

Un monumento al generale Pianell a Verona.
Le manovre del quinto Corpo d'armata.

Ci telegrafano da Verona, 24, ore 14,45:

Il 17 settembre verrà inaugurato un monumento al generale Pianell, coll'intervento delle Autorità militari. In detto giorno ricorre il ventesimo anniversario dell'inondazione di Verona. A quell'epoca Pianell era comandante di Corpo d'armata e dispose pel salvataggio. Il monumento fu eretto nei giardini Jolanda, fuori Porta Nuova.

Alle manovre del V Corpo d'armata, che principieranno il 1.o settembre in Val d'Adige, prenderà parte il Conte di Torino.

LE DUE TENDENZE DEL PARTITO SOCIALISTA
innanzi al prossimo Congresso nazionale

Poichè noi crediamo che per molto saggiosi mette conto di conoscere da vicino e con esattezza il movimento socialista, e le varie tendenze che in esso si delineano, riassumiamo largamente e fedelmente la relazione che Ivanoe Bonomi presenterà al Congresso nazionale del partito socialista di Imola.

La Direzione del partito socialista incaricò Romeo Soldi di scrivere una relazione sulla tendenza «rivoluzionaria». Il Bonomi tratta della tendenza «riformista».

Ed ecco, in compendio, ciò ch'egli dice e sostiene.

LA TENDENZA CATASTROFICA.

E' convinzione comune a tutti i socialisti d'Italia che il movimento proletario debba essere diretto all'abolizione del regime capitalistico, e che la forza per questa grande trasformazione sociale debba venire dalla classe lavoratrice. Ma se intorno al collettivismo e alla lotta di classe è pieno l'accordo dei socialisti, non è così invece per quello che riguarda l'azione quotidiana del partito.

Qui veramente due tendenze si disputano il campo, ed esse si differenziano per questi caratteri peculiari: la tendenza rivoluzionaria astrae quanto più è possibile dalle varie mutevoli condizioni dell'oggi per predicare instancabilmente le conquiste definitive del domani; la tendenza riformistica si preoccupa, invece, di agire sulle condizioni odierne per farne una preparazione alle vittorie future.

L'azione rivoluzionaria consiste nella propaganda delle finalità e dei metodi del socialismo. Le masse non debbono lasciarsi troppo assorbire dalle lotte economiche o politiche. Tutto deve ottenersi mediante la propaganda. Le riforme saranno tanto più facilmente concesse quanto più i socialisti dimostreranno di essere una forza numerica considerevole.

Queste, in sintesi, le idee propugnate dal Ferri.

Ma, secondo il Bonomi, questo concetto fallace, che prescinde da tutto quel moderno concetto della graduale conquista del potere, che è sorto con l'estendersi del regime rappresentativo, se può avere qualche parentela con la dottrina anarchica, non è mai stato e non può essere patrimonio del partito socialista.

Quale può essere il risultato di un'azione politica che vuol prescindere dalle varie e complesse contingenze del presente, e che ripone ogni speranza nella sola predicazione di un fine lontano?

Evidentemente il frutto di un tale indirizzo non può essere che quello di rendere le masse diffidenti di ogni parziale conquista, disdegnose di ogni prudenza, impazienti di ogni preparazione, soltanto fiduciose nello spasimo del loro dolore, da cui dovrà venire la spinta irresistibile alla fatale catastrofe.

LA TENDENZA POSITIVA.

Ma il socialismo è in continuo *divenire*. Ogni conquista materiale o intellettuale del proletariato, ogni trasformazione economica della società in cui viviamo, ogni lotta della stessa borghesia per la difesa o la creazione di un nuovo istituto democratico, costituiscono altrettante tappe. Ogni Lega di resistenza, ogni Cooperativa, ogni legge che limita lo sfruttamento capitalista è un passo verso l'abolizione del privilegio capitalistico, ossia è una particella del socialismo che diventa realtà.

Ogni aumento di energia proletaria giova alla lotta di classe e ne prepara ed affretta il trionfo.

Se il fine è presso che nullo senza il moto, il moto senza una finalità che gli serva da bussola riesce inutile e aberrante.

Perciò, a differenza del radicalismo operaio, che vuole le riforme per le riforme, i socialisti si propongono di costantemente allargare le conquiste accrescendo a mano a mano la forza proletaria, attuino o no una parte del programma socialista: ed al *fine* viene subordinata la scelta delle conquiste da tentare, delle riforme da ottenere, delle battaglie da combattere.

IL METODO.

Il socialismo riformista non nega l'utilità della propaganda dei principii elementari. Ma la propaganda, da sola, non crea la «coscienza socialista». L'opera della propaganda socialista deve essere integrata dall'eccitamento alla combattività socialista. Per ciò la propaganda non deve essere uniforme in tutti i paesi, uguale in tutti gli ambienti: deve essa invece mutare col mutare dei luoghi e dei tempi, e deve sapere, dalla critica delle cose vicine, assurgere poco a poco alla rivelazione delle idealità lontane.

Della forza politica del partito bisogna fare il maggior uso possibile, portandola nel campo di battaglia della borghesia, dirigendola alla conquista di vantaggi immediati, chiamandola ad esercitare il potere accanto ad altre forze e ad altri partiti.

L'azione politica dei socialisti cosidetti riformisti è dunque varia, complessa, mutevole, com'è la vita politica di un grande paese. Andare sempre diritto — come vorrebbe il Ferri — vuol dire non vedere gli ostacoli, o trovarsi sopra nel cielo delle astrazioni.

Andando sempre diritto non si comprende quale sia l'ora della massima combattività contro un ostacolo, nè si comprende l'utilità della tregua e la necessità di profittarne.

I socialisti riformisti, invece, oggi conquistano con tutti i mezzi, compresa l'insurrezione, le libertà necessarie, come domani profittano delle libertà conquistate per riordinare le forze, come domani l'altro riprendono l'assalto contro l'ostacolo più resistente.

IL CARATTERE DELLE RIFORME.

La classe borghese non è un'unica massa reazionaria, come lo Stato borghese non è un semplice Comitato di difesa, e ciò perchè il regime rappresentativo ha rivoluzionato i rapporti politici, ed ha reso instabile e duttile ciò che prima era rigido e assoluto. Nella gara per il potere la borghesia si è scissa, e i poteri pubblici non sono più lo strumento inalienabile di tutta la borghesia, ma son diventati l'arma transitoria di un partito o di più partiti alleati.

Il proletariato, prima semplice massa elettorale e poi partito politico, ha allargato il campo della contesa. I partiti politici della borghesia si disputano il suo appoggio e procurano o di assorbirlo o di allearselo.

La legislazione sociale sorge da codesta gara, e viene gettata sul mercato politico come prezzo della forza elettorale dei lavoratori.

L'ufficio del partito socialista è quello di mercanteggiare con prudenza e di concludere affari lucrosi. Il lucro consiste nell'accrescere la forza del proletariato, perchè cammini più spedito e gagliardo verso la meta prefissa.

Per esempio, due leggi — ancora embrionali e insufficienti —: per l'Ufficio del lavoro e per il lavoro delle donne e dei fanciulli, servono allo spirito rivoluzionario delle masse. La prima legge è quasi un completamento all'opera di organizzazione delle Camere del lavoro e delle Leghe; la seconda, che difende la maternità come difende il fanciullo, tende a conservare nei lavoratori quel vigore fisico senza cui rimane inerte ogni lievito di redenzione.

LA TATTICA ELETTORALE.

Poichè, per la conquista del potere, più frazioni della borghesia si contendono il passo, e poichè il proletariato non è sempre forte a sufficienza per conquistare da solo il potere, o è immaturo ad esercitarlo, può essere conveniente al proletariato di cooperare alla vittoria di quella frazione di borghesia che affida di tradurre in atto alcuni dei postulati del programma minimo socialista. Ora, se questa è la ragione vera delle alleanze elettorali non è chi non veda la necessità di lasciare che ogni singola località decida liberamente sull'atteggiamento che le paia più opportuno.

Le tradizioni della nostra democrazia e la lotta ostruzionista hanno fatto credere che soltanto tre partiti possano procedere insieme: il socialista, il repubblicano e il radicale. Altrimenti, si parla di scandalo o di opportunismi rovinosi.

Ma un tal dogma elettorale non ha valore. Le alleanze si debbono concludere in vista di uno scopo preciso, e l'unico problema da proporsi è quello di vedere se per lo scopo che si reputa utile di raggiungere è opportuno aiutare una determinata frazione della borghesia. Ogni altra considerazione è superflua.

L'AZIONE PARLAMENTARE.

L'azione parlamentare non è che un caso particolare della tattica elettorale.

Come in ogni singola località il partito socialista è libero di giudicare la convenienza di aiutare questa o quella frazione della borghesia, così nell'assemblea elettiva i rappresentanti del nostro partito debbono avere la facoltà di esaminare se loro convenga appoggiare questa o quella legge, questo o quell'indirizzo di Governo.

Le stesse norme quindi che regolano la tattica elettorale debbono regolare anche l'azione parlamentare. Nessuna correlazione per la tattica nel paese, e nessuna correlazione per la tattica nel Parlamento.

La scelta di questo piuttosto che di quell'indirizzo non può che derivare da un esame intelligente delle opportunità del momento, e, come ogni località è autonoma in fatto di tattica elettorale, così ogni situazione parlamentare è indipendente da quella che l'ha preceduta e da quella che la seguirà immediatamente. Ad ogni località la sua tattica, ad ogni «caso» politico la sua soluzione.

E', dunque, la tattica del «caso per caso»? — continua il Bonomi. — Precisamente. Se non che il dissenso col Ferri sta nel modo con cui deve esaminarsi caso per caso una situazione politica.

E la tattica del «caso per caso», non solo non ammette regole rigide ed uniformi, ma, logicamente, affida al gruppo parlamentare — e a lui solo — l'esame di ciascun «caso».

Dopo la lotta dell'ostruzionismo, sulle rovine del Ministero Saracco, il partito socialista, con la parola di Filippo Turati, lanciava il suo *ultimatum*: o la libertà di organizzazione e di propaganda, o la lotta senza quartiere. L'indugio non era più possibile, e sorse il Gabinetto Zanardelli.

Contro le forze reazionarie bisognò il fascio di tutte le forze democratiche. I voti politici del 15 e 22 giugno 1901, e del 15 marzo 1902 sono la logica conseguenza di quella situazione.

Ma se nelle grandi battaglie politiche, quando si trattò di scegliere fra un Ministero Zanardelli e un Ministero Sonnino, i voti dei socialisti si confusero con quelli della maggioranza, nei periodi più tranquilli della vita parlamentare, non solo il voto, ma tutta l'azione del gruppo esercitò sempre una funzione distinta e specifica.

IL PRETESO ADDOMESTICAMENTO.

E il Bonomi prosegue:

E' parso a molti che la nostra combattività politica si sia attenuata, che il nostro atteggiamento sia diventato più remissivo e accomodante, e che la nostra antica selvaggeria abbia subito un *addomesticamento* salutare. Ma quale importanza può avere un voto del nostro gruppo parlamentare in tutto l'atteggiamento politico del partito? Forse che, perchè i nostri deputati hanno votato per il Ministero, non sarà più possibile agitarsi per l'abolizione del dazio sul grano, o per la riduzione delle spese militari, o per la liberazione di un [illegible] politico?

Noi non siamo di quelli che credono che tutta la politica di un partito si faccia nell'aula di Montecitorio, in maniera che basti un no [illegible] per suscitare l'anima rivoluzionaria e un sì sommesso per placarla e addomesticarla. Noi, parlamentaristi e politici insieme, crediamo fermamente che l'azione parlamentare debba tener sgombro e preparato il terreno sul quale deve svolgersi, ampia, varia, complessa, la vita politica di tutto il paese.

Separare la politica del paese da quella del Parlamento, o peggio scambiar l'una per l'altra, è fare offesa alla verità e nuocere alla democrazia.

LA POLITICA SOCIALISTA.

In verità oggi non si può parlare di una unica vita politica. Nei giorni dell'ostruzionismo tutto il paese pensante ed operante vibrava di una stessa speranza, si esaltava per una medesima idea. Ma oggi — non per l'opera diabolica di Giolitti, ma per il primo soffio della libertà — c'è una politica socialista, una politica repubblicana, una politica radicale, una politica conservatrice. Oggi ognuno parla la propria favella e noi sembriamo più deboli di quel che non fossimo ieri. Ma non siamo.

Nel 1900 le Camere del lavoro erano 13; oggi toccano l'ottantina con 350 mila aderenti, e 1203 Leghe federate raccolgono 240 mila contadini.

Negli anni della reazione lo sciopero era un privilegio degli operai industriali delle città più progredite. Oggi è lo strumento di tutti. Certo non tutte le lotte sono coronate dalla vittoria, ma intanto il proletariato fa i muscoli, e impara froebelianamente quello che è la lotta di classe.

Nè le recenti battaglie elettorali sono meno incoraggianti per noi. Non vi è quasi Comune in Italia in cui il nostro partito, o da solo o alleato con altri, non sia sceso a combattere.

Da per tutto si è finalmente intesa questa grande verità: che la reazione non si vince e l'avvenire sperato non si affretta con la sola posa gladiatoria nel Parlamento e con la sola propaganda astratta nel Paese; ma che occorre abbattere uno per uno tutti gli ostacoli, dischiudere il passo a tutte le energie rinnovatrici, contenere le impazienze legittime ma dannose, rifare filo per filo tutta l'orditura politica della nazione.

Il Bonomi conclude augurandosi che le idee da lui espresse siano approvate al Congresso nazionale socialista di Imola.

I socialisti d'Imola all'on. Bissolati.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21:

Presieduto dall'on. Costa, s'è tenuto oggi il Congresso provinciale socialista.

Riguardo alle discussioni del Congresso d'Imola fu deliberato di lasciare impregiudicata la questione dell'*Avanti!*, solo esprimendo un plauso al Bissolati per la sincerità della sua fede.

Comizi operai a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 15,35:

Oggi vennero tenuti due Comizi. Il primo fu quello degli arsenalotti, con l'intervento dei deputati Girardi e Ciccotti, nel quale si approvò un ordine del giorno riconfermante il deliberato del Congresso di Spezia del 1901 e il relativo progetto per le promozioni di classe.

L'altro Comizio ebbe per oggetto il riposo festivo. Parlarono Bovio, Ciccotti, Labriola. Fu approvato un ordine del giorno per il riposo, proposto dagli anarchici. Venne approvato anche un ordine del giorno contro il domicilio coatto.

Minaccia di sciopero generale a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 17,10:

Millecinquecento metallurgici hanno deliberato di dichiarare lo sciopero se entro quattro giorni la Direzione della fonderia Pignone non verrà con essi ad accordi.

Dichiararono anche di scioperare, per solidarietà, le sigaraie, i bottonai, gli spazzini, i fornai adibiti al lavoro notturno, i litografi, i librai, i tipografi.

Domani si aduneranno i ferrovieri.

Si crede che lo sciopero generale sia imminente.

Il rendiconto delle somme raccolte per gli scioperanti carbonai di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22:

Durante lo sciopero dei carbonai, avvenuto nel giugno del 1901, furono raccolte 44,820 lire a beneficio degli scioperanti, mediante pubbliche sottoscrizioni. Ora la Camera del lavoro pubblica il rendiconto di quei fondi, da cui risulta un'uscita di 38,218 lire e una rimanenza di 6601, che sono nelle mani del Comitato dell'Unione dei lavoratori carbonai.

Il rendiconto accenna poi al modo con cui vennero ripartite le 38,218 lire.

Augusto Franzoi e l'ing. Ilg.

Ci telegrafano da Zurigo, 24, ore 12:

E' giunto stamane da Torino Augusto Franzoi, ospite dell'ing. Ilg, primo ministro di Menelik. Si attribuisce questo incontro a una missione politica che il Governo italiano avrebbe affidata al Franzoi.

Le voci corse a Zurigo sul viaggio del Franzoi sono assolutamente infondate; il Franzoi non si è recato in Isvizzera per conto del Governo italiano, ma semplicemente per conto della *Stampa*, la quale ha creduto interessante che il Franzoi, amico intimo dell'Ilg, lo interrogasse su parecchi punti della nostra politica eritrea. Ecco tutto.

Agitazione fra gli albanesi maomettani.
I cristiani minacciati di eccidio.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,5:

Il *Temps* riceve da Belgrado che parecchi rifugiati della Vecchia Serbia dicono che gli albanesi maomettani si mostrano eccitatissimi dacchè è venuta la notizia che la Russia ha deciso di instituire un Consolato proprio a Mitrovitza. Gli albanesi maomettani manifestano propositi ostili verso quel Consolato, e minacciano i cristiani della Vecchia Serbia di un eccidio generale.

Si crede che gli agenti austriaci soffino nel fuoco, essendo essi più ostili dei turchi a un Consolato russo a Mitrovitza.

Un altro discorso del ministro Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 15,10:

Parlando ieresera al banchetto di Rochefort, offertogli dal Comitato radicale, Pelletan ha dichiarato che il porto di Rochefort è capace di difendere le coste tra la Loira e la Bidassoa. Parlando dell'esercito, il Pelletan ha dimostrato la necessità di applicare a tutti la stessa disciplina.

Pelletan rese poscia omaggio alla fermezza di Combes contro gli avversari della Repubblica, rallegrandosi dell'unione di tutti i repubblicani.

L'attitudine dei Consigli generali in Francia verso la politica di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 14,50:

Secondo la statistica ufficiale 47 Consigli generali inviarono al Governo un indirizzo di felicitazione; 13 adottarono deliberazioni tendenti alla riapertura delle scuole congregazioniste recentemente chiuse, e 15 respinsero proposte analoghe.

L'arresto d'un anarchico spagnuolo a Nizza.
Un complotto contro i Sovrani a Berlino?

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 16,20:

A Nizza è stato arrestato certo Lopez Garcia, trentenne, un pericoloso anarchico spagnuolo, il quale doveva recarsi a Berlino per incarico dell'Associazione degli anarchici spagnuoli.

Il Re in Valle Gesso.

Ci scrivono da Valdieri, 24:

Stamane, alle 6,30, giungeva in automobile alle porte del nostro paese S. M. il Re, in bassa tenuta da generale con giubba di campagna, accompagnato dai generali Brusati e Ponzio-Vaglia. Dopo essere stato ossequiato dalle Autorità civili e militari, proseguiva alla volta della spianata di Santa Croce, dove erano schierate tutte le truppe che presero parte alle manovre dei passati giorni. Salutato dalla Fanfara reale, montava a cavallo e quindi aveva subito luogo la rivista.

Le truppe, agli ordini dei generali Pedotti, Escar, Radicati e Ragni, colla fronte verso la strada provinciale, erano così schierate:

1.o regg. alpini coi battaglioni Pieve di Teco, Ceva e Mondovì.

2.o regg. alpini coi battaglioni Borgo San Dalmazzo, Vinadio e Dronero.

5.o regg. alpini coi battaglioni Edolo e Vestone.

6.o regg. alpini coi battaglioni Verona, Vicenza e Bassano.

Dietro alle suddette truppe trovavansi la 3.a batteria del 23.o artiglieria di campagna e la 1.a, 2.a, 3.a, 4.a, 5.a, 6.a e 15.a batteria di montagna; quindi due sezioni miste telegrafisti-zappatori del 1.o e 2.o genio, e per ultimo il 4.o squadrone cavalleggeri del 23.o regg. cavalleria *Roma*.

Sulla medesima spianata ebbe pure luogo lo sfilamento, che terminava verso le 8; mentre veniva pure fatta una lanciata di colombi viaggiatori.

Terminata la rivista, il Re, smontato da cavallo, teneva circolo coi comandanti di Corpo ed ufficiali decorati, intrattenendosi con tutti, e compiacendosi del contegno delle truppe e dei risultati delle manovre.

Con gentile pensiero la colonia dei bagnanti delle rinomate terme gli fece omaggio di una bellissima bandiera di seta.

Poco dopo, ossequiato dalle Autorità militari, ripartiva alla volta di Valdieri, presso il cui limite sostava qualche minuto per ricevere gli omaggi delle Autorità locali, del sindaco di Entraque colla Giunta e delle altre Autorità, quindi in automobile ripartiva, verso le 9,25, alla volta di Racconigi, in mezzo alle acclamazioni di un'immensa onda di popolo, venuto anche dai Comuni circonvicini.

* *

Ci scrivono da Cuneo, 24:

Stamane, alle ore 9,15, di ritorno dalla rivista di Valdieri, S. M. il Re, in automobile e seguito poco dopo da altra recante quei del seguito, attraversava la nostra piazza Vittorio Emanuele, diretto a Racconigi.

L'ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA

X.

Da John Ruskin a Walter Crane

Non è certo uno dei minori titoli di gloria di quell'irresistibile propagandista dell'Estetica, di quel convinto missionario dell'Arte, di quell'entusiastico apostolo della Bellezza che fu John Ruskin di essere stato il primo a proclamare, in una serie famosa di pubbliche letture, il dovere di rinnovare e riabilitare le arti minori e di ricongiungerle alle arti maggiori.

Colui però che alla teoria unì la pratica fu William Morris. Appena, difatti, egli si fu reso padrone della tecnica pittorica, la maggiore e appassionata sua cura fu di dare un carattere essenzialmente artistico alla grandiosa fabbrica di tappeti e di parati, lasciata in eredità dal padre a lui ed ai fratelli suoi. Ciò fece in un primo periodo, chè, negli anni seguenti, coadiuvato più di una volta, specie per quanto riguardava vetrate e mosaici, da Edward Burne-Jones e da altri chiari artisti, coltivò tutte le più varie branche dell'arte applicata, facendole rapidamente prosperare, mercè le vivaci simpatie conquistatesi in Inghilterra e fuori.

Lo strano è che colui che imper doveva il suo nome al nuovo stile decorativo non fu nè Morris nè alcuno dei suoi cooperatori, ma un negoziante inglese, il Liberty, il quale ebbe la proficua idea di adunarne e metterne in vendita gli svariati caratteristici prodotti in due sontuosi magazzini, l'uno a Londra a *Regent Street* e l'altro, alcuni anni dopo, a Parigi all'*Avenue de l'Opéra*, diventati presto celebri in tutto il mondo.

Morto William Morris nell'ottobre del 1896, il maggiore rappresentante dell'arte decorativa inglese, sia per originalità inventiva, sia per varietà produttiva, sia per coscienza didattica, è oggidì, senza contrasto, Walter Crane, che del Morris era già da parecchi anni diventato l'amico e collaboratore più fido. Era giusto dunque che a lui, a preferenza d'ogni altro, si rivolgesse il Comitato direttivo per l'ordinamento della sezione inglese. Direttore della Reale Scuola d'Arte di Kensington ed abituato alle periodiche mostre dell'*Arts and Crafts Society*, fondata da lui e dal Morris quattordici anni fa, Walter Crane ha però avuto, a mio credere, un duplice torto, quello cioè di escludere tutti gli artisti ed industriali inglesi che si mantengono indipendenti dall'indirizzo decorativo che fa capo a lui ed a suoi amici, e l'altro di non aver tenuto conto di quella parte sagacemente pratica dell'attuale Esposizione, che richiedeva la completa messa in opera della decorazione della *casa moderna*.

Da questi due errori iniziali è derivato che la sezione inglese assumesse un austero aspetto didattico, interessantissimo forse per gli studiosi, ma poco attraente per la grande maggioranza dei visitatori, che si sofferma appena in essa, non trovandovi quella suggestiva evocazione di vita reale, che parla, con più o meno efficacia, ai suoi occhi, ed alla sua mente in tutte le altre sezioni e in particolar modo nella sezione belga. L'impressione complessiva che si riceve dalle sale inglesi, malgrado la varietà e la venustà degli oggetti esposti, è quella eruditamente cerebrale e freddamente disinteressata che si prova guardando le vetrine di un Museo o le incisioni di un volume di storia dell'arte: ammiriamo, analizziamo, raffrontiamo, ma assai di rado vi troviamo lo stimolante interesse dell'attualità. Ciò spiega altresì come più d'un critico abbia potuto affermare in modo reciso che la sezione inglese è puramente *retrospettiva*, mentre, per verità, molte delle opere esposte sono state eseguite in quest'ultimo lustro.

* *

Indicato quello che a me sembra il difetto d'origine della sezione inglese, debbo subito aggiungere, con pari schiettezza, che è davvero impressionante l'elevata nobiltà di sentimento estetico che guida tutti gli espositori di essa, e molto istruttivo il rilevare l'agile disinvoltura con cui quasi tutti passano dall'una all'altra manifestazione d'arte applicata.

Dopo aver reso un doveroso omaggio ad alcuni dei gloriosi iniziatori del moderno movimento decorativo inglese, dei quali Ford Madox Brown e Edward Burne-Jones sono rappresentati da alcuni cartoni per vetrate di pittoresca aristocratica fantasia e William Morris è rappresentato dall'arazzo delle *quattro stagioni*, di poetica concezione e di squisita sapienza di fattura, colui che ci attira subito per la quantità e per la multiformità delle opere esposte è Walter Crane. Il fervore della fantasia è in lui davvero meraviglioso e non credo che se ne trovi d'eguale attualmente in alcun altro artista d'Europa o d'America. Dal quadro da cavalletto egli passa alla vetrata, dal mosaico al bassorilievo, dalla mattonella al vaso in faenza, dai pannelli di carta ai tappeti, alle tende, alla biancheria damascata da tavola, dall'acquarello colorato per illustrare il libro al fregio tipografico in bianco e nero, dal sigillo al piatto in rame battuto e così di seguito.

Certo, in quest'incessante e diversissima produzione egli non riesce sempre eccellente. Qualche volta egli appare rigido nella linea ed aspro nel colore; qualche altra volta la composizione è troppo sovraccarica e la stilizzazione non è felice. Ma che vuol dire ciò? All'arte applicata non sono concesse le lente preparazioni, le lunghe meditazioni, le pazienti correzioni dell'arte pura, ma ad essa richiedesi sopra tutto la facilità, la spontaneità e l'abbondanza. Del resto, se non tutto è ottimo in quello che presenta Walter Crane, molto di ottimo vi è in esso. Basta ricordare tutta la deliziosa numerosissima collezione di albi illustrati pei fanciulli, di cui ho già parlato a lungo in un precedente articolo, il leggiadrissimo fregio decorativo, bianco, giallo e turchino delle *Cinque parti del mondo*; il magnifico cartone di una grande vetrata gotica a cinque scomparti; i tre grandi tappeti a fioroni variopinti; il gruppo di vasi dai riflessi auro-rossicci; il piattello di rame a sbalzo, figurante due pesci fra alcuni ornati; il parato con pappagalli e melograni in rilievo su fondo azzurro pallido e poi ancora parecchi acquarelli di una pre-raffaelitica grazia languescente ed alcuni ingegnosi bassirilievi, eseguiti col rinnovato pro

cemé del *gesso-duro*, il quale consiste in un composto di calce e gomma, che, molto malleabile quando è caldo, diventa durissimo col raffreddarsi.

Inoltre il Crane ha voluto esporre, in mezzo alla multiforme sua produzione di arte applicata, anche due saggi d'arte pura, cioè due quadri di media grandezza, di cui, se l'uno, *I conquistatori del mondo*, mi appare, così ora come tre anni fa a Venezia, piuttosto farraginoso o di un simbolismo alquanto stentato, invece l'altro, *La nascita di Venere*, possiede, nella sua colorazione scialba e nel suo disegno minuzioso, una non comune squisita seduzione poetica, che l'apparenta a Sandro Botticelli fra gli antichi maestri ed a Pierre Puvis de Chavannes fra i moderni.

* * *

Lasciando da parte le famose edizioni della *Kelmscott Press*, i volumetti illustrati da Robert Anning Bell e da Camille Pissarro, le rilegature ed i gioielli della *Guild of Handicraft* ed i gioielli di A. G. Gaskin, di cui ho già avuto occasione di parlare precedentemente, nonchè i troppo numerosi cartoni, disegni d'architettura e fotografie, che possono riuscire istruttivi per gli specialisti, ma che al gran pubblico non dicono un bel nulla e producono quella fastidiosa impressione scolastica, che lo persuade subito a passare ad un'altra sezione, io segnalerò qua e là varie opere caratteristiche, che ci facciano conoscere alcuni dei più importanti rappresentanti dell'odierna arte decorativa inglese.

Ecco, innanzi tutto, alcune ceramiche di William de Morgan, celebre per aver saputo riprodurre i magnifici smalti verdi o turchini delle antiche maioliche persiane ed i riflessi d'argento e di rame di quelle ispano-moresche ed italiane: tutte mirabili dal lato tecnico, ma particolarmente leggiadre per sapiente eleganza ornamentale mi paiono fra esse i due fregi di mattonelle smaltate da servire per sale di piroscafi, dei quali l'uno rappresenta pavoni ed arbusti e l'altro una fila di caravelle solcanti il mare, con tutte le vele aperte.

Molto pregevoli sono vari pannelli, quali dipinti, quali in rilievo. Noterò in particolar modo fra essi il bassorilievo di soggetto mistico, come l'indica il titolo *Visione*, di Georges Frampton; il dipinto su legno di gioconda vivacità cromatica di Mistress Cave, che ci mostra alcuni pavoni passeggianti, con le occhiute code dispiegate, in un giardino di fantasia; il bassorilievo in gesso colorato, *Battaglia di re*, d'invenzione romantica e di abile figurazione, d'Arthur Gaskin e, sopra tutto, gli altri due bassorilievi colorati, *Carità* e *Mamma e bimbo*, di Robert Anning Bell, mirabili davvero per delicatezza di sentimento e per espressiva semplicità.

Dopo aver ammirate le stampe a colori, tra cui bellissima quella intitolata *Il Ponte*, eseguite con tecnica giapponese da Sidney Lee, passerò ad indicare alcuni oggetti che presentano spiccatamente quei caratteri d'utilità pratica che contraddistinguer dovrebbero ogni prodotto d'arte applicata.

Ricorderò dunque un fastoso, ma un po' grave fanale elettrico in argento, smalto, bronzo e ferro di Alexander Fisher, il rinnovatore dell'arte dello smalto in Inghilterra; ricorderò, fra i pochissimi mobili esposti in questa sezione, una sedia a braccioli di severa semplicità di sagoma di Walter Cave; ricorderò le stoffe ed i parati di vaghissimo gusto floreale fabbricate le une dalla Casa Morton e gli altri dalla Casa Essex su disegni del geniale architetto e decoratore C. F. A. Voysey; e poi ancora il fornimento da mensa, in argento e smalto, esposto dalla *Guild of Handicraft*, di cui infaticabile direttore è C. R. Ashbee; i piatti in rame sbalzato, rappresentanti *I sette giorni della creazione del mondo*, disegnati da Henry Wilson ed eseguiti da G. Catterson Smith; gli snelli bicchieri in vetro così sobriamente e graziosamente decorati di F. Powell, ed infine le teiere, le caffettiere, le lampade ed i candelieri in rame dalle forme semplici e dalle superfici liscie e lucenti della Casa Benson.

* * *

Pure avendo ammirato ora questo ora quell'oggetto, pur avendo rilevato la scrupolosa diligenza e il signorile buongusto con cui lavorano gl'inglesi, non si può nascondere che l'impressione complessiva che si riporta dalla loro mostra è che essi non sono più all'avanguardia dell'odierno movimento decorativo, o che, secondo un'efficace espressione francese, già da varii anni *piétinent sur place*. Sarebbe troppo lungo l'indagare le varie e complicate cause che hanno in Inghilterra reso in parte sterile il mirabile movimento rinnovatore, iniziato, con tanta ardimentosa passione, trenta e più anni fa, ma certo è che di ciò la loro parte di colpa l'hanno tanto i pregiudizi reazionari di John Ruskin contro i tempi moderni e le loro irreprimibili esigenze utilitarie, quanto i pertinaci arcaismi prerafaeliti e gotici di William Morris, Edward Burne-Jones e Walter Crane.

Come che sia, innegabile è che lo stil nuovo inglese, dopo aver signoreggiato per alcuni anni su tutte le nazioni europee, ha dovuto, a poco per volta, cedere il passo allo stile belga, forse meno originale, certo meno aristocraticamente squisito, ma più pratico, più brillante e, sopra tutto, più spiccatamente moderno.

Vittorio Pica.

Una statua al Villebois-Mareuil.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 15:

Si è inaugurata stamane a Montaigne la statua del colonnello Villebois-Mareuil, morto al Transvaal. Malgrado la pioggia, vi fu grande affluenza di pubblico. Erano presenti il prefetto, i senatori, i deputati ed altre notabilità. Si pronunciarono parecchi discorsi.

La partenza della Regina di Spagna da Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

La regina Cristina di Spagna e l'Infante col seguito partirono alle 12,10 col Sud-Express.

La triste istoria di una fanciulla.

Dal palcoscenico alla perdizione.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Un mostruoso affare, che rende di attualità la questione della tratta delle bianche, occupa in questo momento la Polizia parigina. Si tratta della scomparsa d'una giovinetta quindicenne, per nome Germana Nicaud, figlia di una fruttivendola. Germana, che dicono molto bella e ben fatta, era stata scritturata in un piccolo teatro di un quartiere di Parigi, e precisamente nel teatro di Mont Parnasse, ed in breve ella aveva attirato l'attenzione del pubblico. La fanciulla era in grande dimestichezza con un'artista lirica, certa Luisa Tourneux, la quale le per mezzo un certo Delauney, detto Louchmich. Costoro avevano promesso alla Nicaud di farla scritturare all'Alambra di Londra, con la paga di 400 franchi al mese, quando avesse acconsentito ad accompagnarli colà. La proposta venne fatta alla giovinetta il 20 giugno, ed al domani il Louchmich, la Tourneux e Germana scomparivano.

Ben potete figurarvi la desolazione della madre della ragazza; ella aveva consigliato Germana a non dare ascolto alle profferte fattele, ma, stimolata dal lauto stipendio ed infine anche un po' dal suo carattere avventuriero, la fanciulla si decise a partire contro la volontà dei suoi genitori.

Giunta a Londra, Germana si guardò bene dallo scrivere alla madre; scrisse invece alla sua sorella maggiore, dandole per proprio indirizzo quello di una libreria parigina, posta in Charlotte Street.

La madre mandò allora alla figlia un gran numero di lettere, ma nessuna di esse ottenne risposta alcuna; evidentemente le lettere erano sequestrate dalle persone che circondavano la giovinetta. La signora Nicaud pensò allora di rivolgersi al console inglese, il quale, dopo alcun tempo, le rispose che sua figlia aveva bensì ricevuto le sue lettere, ma si rifiutava di ritornare in Francia.

Pochi giorni sono la povera Nicaud si trovava nella sua bottega di fruttivendola, quando vide entrare quattro individui dalla brutta faccia e con un'aria ben terribile, benchè vestiti elegantemente. Uno di essi, fattole un segno, le fece capire che aveva bisogno di parlarle in segreto. Andati nella retrobottega, la fruttivendola chiese:

— E' per mia figlia che voi venite? Parlate. E' forse morta?

— Gli è come se lo fosse.

— Ma chi siete voi?

— Accontentatevi di sapere che io mi chiamo William e che sono già stato condannato cinque volte. Io sono un complice di Louchmich.

— Voi?

— Sì, io. Vostra figlia Germana è stata condotta da Louchmich a Londra. Egli la lasciò dapprima alcuni giorni di riposo, ma infine, quando si fu ristabilita dalle fatiche del viaggio, la condusse in una casa mal famata, dove la rinchiuse. Alla sera un ricco personaggio, di cui Germana rifiutava le profferte, la malmenò per modo che per poco non la lasciò morta. Mi preme — soggiunse William — di uscire netto da questa faccenda, in cui io sono compromesso. Io vi darò l'indirizzo di vostra figlia; potrete scriverle, ma rinunciate all'idea di rivederla, perchè quando si entra in una di quelle case più non se ne esce.

Dopo questa confessione i quattro se ne andarono, lasciando la povera donna in uno stato che ben potete immaginare. Ma, appena rinvenuta dal colpo di quelle notizie, corse dal commissario di polizia, il quale si pose subito in opera per fare le debite ricerche. Ed ecco quanto venne a sapere. I Louchmich venivano spesso a Parigi, ove discendevano in un piccolo appartamento ammobigliato della Rue Lepic, N. 4. Venne teso loro un agguato ed i due miserabili, giungendo improvvisamente ieri a casa, caddero fra le mani dei poliziotti. Una perquisizione fatta nelle loro stanze condusse alla scoperta di un gran numero di lettere, fra cui quelle di Germana, e di molte fotografie, che non lasciavano il menomo dubbio sul genere di commercio che i due esercitavano. Una prima inchiesta rivelò fatti mostruosi. La sorella di Luisa, abilmente interrogata dal commissario di polizia, fece poi importanti dichiarazioni.

Disse che sua sorella le aveva affermato tempo prima che Germana rappresentava una parte all'Alhambra di Londra, mediante il compenso di 400 franchi al mese; ma, poco di poi, le aveva confessato che Germana non lavorava in nessun teatro, ma apparteneva a Louchmich, il quale la obbligava alla mala vita ed esigeva da lei 60 franchi al giorno, e la maltrattava quando i proventi della giornata non erano soddisfacenti.

Louchmich, interrogato a sua volta, negò ogni cosa e si disse mercante di cavalli. Se veniva a Parigi era appunto per concludere affari.

La Polizia venne infine a conoscere che *egli* è un pregiudicato, il quale viveva sfruttando tre donne, e una di queste è appunto la povera Germana.

Si attendono altre gravi rivelazioni. Intanto sono stati fatti parecchi arresti.

Il terribile scoppio di un automobile.

Numerose vittime.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23:

Da Rennes giunge la notizia di un terribile accidente. Presso Gahard, piccolo villaggio del dipartimento di Ille e Vilaine, un automobile scoppiò. Della gente s'era adunata intorno alla vettura, che s'era fermata per riparare un guasto. Perciò le vittime dell'esplosione furono numerose. Vi sono 14 feriti, di cui 4 gravemente.

Altre 4 persone morirono. Tre bambini vennero ritrovati a pezzi. Tutto il villaggio è terribilmente impressionato dal fatto.

L'accidente ferroviario di Bassan.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

La *Presse* ha da Béziers un dispaccio, nel quale si dice che l'accidente ferroviario avvenuto alla fermata di Bassan si riduce ad una forte collisione in seguito ad un errore di scambio. Però numerosi viaggiatori furono contusi e feriti.

Quattordici cartucce di dinamite!

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20,45:

Il commissario di polizia di Liévin ha scoperto stasera, presso un liquorista della città, quattordici cartucce di dinamite portate clandestinamente da un certo Chabaud-Benoist, che fu arrestato. Si scoprirono negli abiti di Chabaud-Benoist tre altri esplosivi. Fu aperta un'istruttoria.

Il suicida di Plougastel non è Daurignac.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Come vi ho informati, si fecero molti commenti intorno al suicidio dello sconosciuto a Plougastel. Il medico della gendarmeria aveva anche creduto di riconoscere nello sconosciuto suicida Romano Daurignac; ma il sindaco di Plougastel ha dichiarato di non credere che si tratti di costui. In una tasca si trovò un biglietto di visita col nome «Giuseppe Amman», suddito svizzero. Il morto è rassomigliante singolarmente a Romano Daurignac. Il misterioso suicida aveva detto all'albergo che proveniva da Montreux.

La vita che si vive

Tutti ricchi senza saperlo!

Ecco la consolante notizia che ci dà un giornale tedesco.

Finora la frase caratteristica: «Quello lì ne ha dei milioni nella testa!» non aveva che un valore canzonatorio.

Ebbene, d'ora innanzi essa avrà un valore reale, poichè effettivamente tutti abbiamo nella testa se non dei milioni, almeno tante migliaia di lire, sufficienti ad assicurarci un modesto pranzo quotidiano con relativo caffè per la buona digestione.

Infatti un chimico tedesco avrebbe scoperto, nientemeno, che i tessuti del nostro capo contengono particelle di un prezioso metallo — il calcio — il cui valore mercantile è in questo momento di 80,000 lire per chilogramma.

Dagli studi fatti essendo risultato che il calcio contenuto in ogni testa oscilla fra i 1660 e i 1700 grammi, ne viene di conseguenza che noi possediamo tutti un capitale oscillante fra i 75 e gli 80 mila franchi!

Capisco, non è la ricchezza del mio amico Pierpont Morgan, ma, insomma, per una persona che ha dei gusti modesti come me, la somma rappresenta già una fortuna.

Tant'è che da ventiquattro ore io assaporo delle sensazioni che m'erano state finora ignote.

Deposto il pesante fardello delle preoccupazioni, mi sembra di essere diventato più leggero.

Passando sotto i portici, e sbirciando nelle vetrine, ho trovato persino che il mio passo non era più quello di un uomo che timidamente muove incontro all'incerto domani, ma bensì quello di un uomo che si sente sicuro di sè e può guardare spavaldamente l'avvenire, e gridargli in faccia: Caro mio, non farmi le boccacce, poichè tanto non mi fai più paura!

Sull'angolo di via Bertola, mentre la mia mente era assorta nella contemplazione di una umanità ricca e felice, mi sono incontrato nel mio solito povero, il quale mi stese la mano.

— Sciagurato! — gli gridai — perchè domandi il mio obolo? Non sai tu dunque che hai ottantamila lire di calcio nella testa?

Il disgraziato mi fissò spaurito, poscia si mise a correre con tutta la velocità che gli consentiva la sua gamba di legno.

E' la solita storia!

Tentate di arricchire il vostro prossimo e vi crederanno pazzi!

* * *

Dopo la scoperta del chimico tedesco.

Dialoghi dell'avvenire.

— Potresti restituirmi quelle cinquanta lire?

— Senti, denari non ne ho; se vuoi, posso restituirtele in tanto calcio!

* * *

Altro.

— E..... per la dote?

— In quanto alla dote, mia figlia ha ottantamila lire di calcio. Il resto lo metto io..... e anche subito se volete!

* * *

I giornali di Padova recano la notizia che ieri, in Borgo Ognissanti, certa Donato ha regalato a suo marito tre bambini. Nello stesso giorno e nella stessa strada un'altra donna ha regalato a suo marito tre maschi.

Il duplice avvenimento meritava gli onori della cronaca.

Tocca ora agli scienziati di spiegare le cause del fenomeno. Viene dall'acqua? Viene dall'aria? I popolani di borgo Ognissanti aspettano, m'immagino, il responso della scienza con ben giustificata trepidazione!

* * *

La penultima.

Il giudice distratto. — Dunque mi avete detto che siete scapolo.

— Sissignore.

— Da quanto tempo?

— Ma, credo fin dalla nascita.

* * *

L'ultima.

— Babbo, che cosa è l'indolenza?

— E' una cosa che, quando l'ho io, la mamma dice che è poltroneria; quando l'ha lei, dice che è prostrazione nervosa.

Io per tutti.

Il gravissimo infortunio sulla linea Santhià-Borgomanero

Una frana di terra.

Quattro operai sepolti — Uno morto — I feriti. Le responsabilità.

Ci telegrafano da Novara, 24, ore 12,40:

Sulla linea in costruzione Santhià-Borgomanero avvenne stamane un gravissimo infortunio. In una galleria presso Romagnano una frana di terra, cadendo, seppellì quattro operai. Uno di questi, certo Mastrelli, abruzzese, è morto.

Gli altri riportarono gravi ferite.

* * *

Ci scrivono da Novara, 24:

Eccovi maggiori particolari sullo sciagurato caso avvenuto ieri sulla costruenda linea, nel punto dove i lavori di sterramento procedono il traforo della galleria di Romagnano che, come vi dissi, non oltrepassa il centinaio di metri.

Già vi notai i pericoli e le difficoltà che presentano i lavori su quella linea in costruzione, dovendosi lottare contro enormi difficoltà, portate dall'acqua, filtrante attraverso i diversi strati di terra ed a causa del terreno stesso composto in gran parte di arena finissima e cedevole. In queste condizioni di cose, una squadra di operai, pressochè tutti meridionali, fra cui Mastrella Giuseppe, di 20 anni, di Villa Vallone (Aquila), Bianchi Domenico e Bianchi Pietro, pure degli Abruzzi, e Corradi Oreste, calabrese, stavano intenti a spingere nel vano praticato i soliti vagoncini mobili per lo scarico della terra estratta e della poltiglia, quando un improvviso cedimento superiore fece cadere una valanga di terra e di fanghiglia sui disgraziati, sotterrandoli. Immaginarsi lo spavento e il terrore generale: grida d'angoscia, invocazioni di aiuto si fecero udire da tutte le parti, e fu un pronto, spontaneo, generoso accorrere di tutti gli operai per procedere al salvataggio delle povere vittime.

Procedutosi subito allo sterramento con tutte le precauzioni possibili e avuta cura di affrettare alla meglio la comunicazione aerea per impedire la soffocazione, si riuscì, relativamente, in breve tempo a raggiungere i sepolti. Uno di essi però, certo Mastrella, era cadavere! I due Bianchi riportarono ferite e contusioni abbastanza gravi alla testa e lungo il corpo; il Corradi non ebbe che ferite leggiere.

La gravissima disgrazia commosse tutte le popolazioni di Gattinara e Romagnano e chiamò d'urgenza sul posto il dott. Scarzelli, che prestò le prime cure ai feriti e constatò la morte del disgraziato Mastrella. Giunse poi il pretore col relativo cancelliere, nonchè il perito tecnico mandato dal Municipio di Gattinara, ing. Giuseppe Ottone.

I feriti furono a cura del Municipio ricoverati subito, e il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al Cimitero.

L'Amministrazione mandò sul luogo i suoi ingegneri per una prima rapida e sommaria inchiesta.

I danni del colossale incendio di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

I commenti sulle cause dell'incendio continuano vivissimi e disparati.

La spiegazione più verosimile sarebbe questa: alcune faville della caldaia di cui è fornita la segheria, sarebbero partite dal fumaiolo e ricadute sulla segatura. Il fuoco, covato tutta la notte, si sarebbe poi sviluppato verso l'alba.

Un'altra ipotesi: accanto alla caldaia c'era da lungo tempo una catasta di legname, divenuto secco a causa del calore. Accanto a codesto legno sarebbe stato lasciato acceso un lume, che avrebbe provocato l'incendio.

L'ammontare dei danni sarebbe così ripartito: proprietà Gallina 150,000 lire; piccolo stabile Bosisio 35,000; tettoia Bosisio 60,000; segheria 400,000.

Una disgrazia sul lago di Como.

Quattro scomparsi.

Ci telegrafano da Como, 24, ore 21:

Bellano Giovanni, Mazzara Andrea, ventiquattrenne, Arrigoni Bortolo, vent'settenne, e un altro sconosciuto, mercoledì notte fecero una gita sul lago. E' stata ora rinvenuta la loro barca capovolta, e di quei disgraziati nessuna notizia. Si teme che siano periti.

Malaria e risicultura.

I primi esperimenti antimalarici nella provincia di Novara.

Ci scrivono da Novara, 24:

Il Consiglio provinciale di Novara, considerata la grande diffusione della malaria, specialmente nel circondario di Novara e Vercelli, l'anno scorso stanziò in bilancio lire 500 per impiantare anche a Novara, a somiglianza di quanto avevano già fatto le provincie di Roma, Ferrara, Udine, ecc., una stazione per esperimentare i più recenti sistemi di difesa contro la malaria.

Questo esperimento è di importanza grandissima pei due circondari di Vercelli e Novara, siccome quelli che non possono e non devono abolire la risicultura, la quale, se è causa di infezione malarica, è altresì fonte di ricchezza e benessere regionale.

La Società degli studi sulla malaria di Roma incaricò il dottor Ferraris, dell'ospedale di Novara, in unione ai dottori Mossi e Demonte, di esperimentare in qualche cascinale, in piena coltura risicola, il sistema della difesa meccanica, per mezzo di reticelle.

Venne a ciò scelto il cascinale detto *Pescaria*, tra Trecate e Cerano, e sulla guida di quanto si è già fatto nella campagna romana e sulla linea ferroviaria Reggio-Battipaglia, ecc., si è anche qui provata la difesa su una trentina di persone, impiegando con pochissima spesa delle reticelle ad ogni finestra e uscio dell'abitato. Pel lavoro notturno si sono provvisti i contadini di veli e guanti di telacotone.

I risultati finora ottenuti sono buoni, perchè, mentre l'anno scorso vi erano in quest'epoca e in detta località dieci o dodici malarici su trenta, quest'anno invece non si ha a registrare ancora nessun caso di malaria primitiva, lasciando così questi risultati adito a bene sperare sulla rigenerazione igienica delle popolazioni risicole.

Il suicidio di due amanti.

Ci scrivono da Aosta, 24:

B. C., operaio falegname, e la giovinetta C. R., ventenni, si amavano e volevano unirsi in matrimonio, ma non ne avevano i mezzi. Cercarono allora di riunirsi nella morte.

Chiusisi in una camera, accesero un braciere. Stamattina furono trovati cadaveri.

Sull'uscio della camera c'era una cartella, colla scritta: «Entrate pure — Noi siamo in Paradiso.»

REATI E PENE

Strascichi allo sciopero di Borgomanero.

Scioperanti processati.

Ci scrivono da Novara, 24:

In seguito allo sciopero di Borgomanero furono denunciati quattordici scioperanti per violenze ed eccitamenti allo sciopero, compreso il capo Lega Facchinetti, il quale è poi anche denunciato per distribuzione di stampati eccitatori.

Uno di questi scioperanti è stato ieri condannato dal nostro Tribunale a cinque giorni d'arresto.

Condanne per furto di biciclette.

Ci scrivono da Novara, 24:

Ieri il nostro Tribunale condannava alla pena di mesi 14 di reclusione certo Sara Pericle, verniciatore, ed Ercolli Luigi a mesi 12, convinti di furto qualificato di biciclette, pezzi di ricambio, gomme, ecc., ecc. dal negozio del signor Bamasi Giovanni, mediante falsa chiave, di notte tempo.

Il P. M. aveva chiesto 7 e 5 anni, ma le risultanze processuali rimanendo alquanto dubbie, il Tribunale applicò il minimo.

Festa operaia a Pont Canavese.

Ci scrivono da Pont-Canavese, 24:

Oggi questa Società operaia cooperativa festeggiò il 30.o anniversario di sua fondazione.

Intervennero alla festa 16 Società con bandiere.

Al banchetto presero parte oltre 450 commensali. Parlò egregiamente il cav. Barisotti, presidente della Società.

Ospiti cospicui.

Ci scrivono da Aosta, 24:

A Courmayeur è giunto per dimorarvi alcuni giorni lord Rosebery.

A Valtournanche villeggiano Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, il senatore Roux, il commendatore Pollone.

S. M. Margherita di Savoia, le loro A. R. Tommaso ed Isabella di Genova, e Letizia di Aosta, accompagnati dal marchese Cacciaiga del Grillo e da altri gentiluomini, provenienti in automobile dal castello di Agliè, hanno visitato i vecchi manieri di Fenis e di St.-Marcel.

S. M. la Regina madre fece recapitare ai parroci di questi Comuni reverendi Borello e Michelet, la somma di lire cento caduno, per essere tale somma distribuita ai poveri delle rispettive parrocchie.

La regina Margherita non soggiornerà quest'anno a Gressoney, e attende che la sua palazzina di Belvedere sia ultimata.

SPORT

Due avvenimenti sportivi a Torino.

Le gare di nuoto al bagno Diana — I salti del Marinelli — Al Giuoco del pallone — Una gara emozionante.

Alla presenza di un numeroso pubblico ebbero luogo ieri interessantissime gare di nuoto al bagno Diana.

La Giuria era composta dai signori cav. Roberto Marchetti, presidente della Società Salvamento (sezione torinese); comm. prof. Bongiovannini, regio provveditore agli studi di Torino; Dolando; Aymasso Ernesto, della R. N.

Dirigeva le gare il prof. Gustavo Falchero, direttore tecnico della vasca natatoria.

Le gare ebbero i seguenti risultati:

Prima Gara (*campionato del bagno Diana*). — Metri 200 con 4 giri di boa. Premio unico grande medaglia d'oro: sig. Devalle Dino, di Torino, socio della Società canottieri *Cerea*; 2.o Vinchi Armando, della R. N., di Torino, 3.o Gafferio Domenico, di Napoli.

Seconda Gara (*salti girati*): 1.o Gualdi Enrico, della R. N. di Roma; 2.o Broeg Giorgio, tedesco; 3.o Jarach Giorgio, di Torino.

Terza Gara (*presa degli oggetti sul fondo*): 1.o Pinuci Gregorio, di Napoli, in 2' e 1/2; 2.o Gafferio Domenico, di Napoli, in 3' e 1/4; 3.o Hahne Gustavo, della R. N. di Torino, in 4".

Quarta Gara (*cavallieri in divisa*). — Percorso m. 200 con 4 giri di boa: 1.o Devalle Dino; 2.o Ermenegildo; 3.o Bosco Achille.

Quinta Gara (*sott'acqua*): 1.o classificato Scialtiel René, inglese, che attraversò tutta la vasca in 58"; 2.o Gatti Stefano, di Torino, soldato del genio ferrovieri, in 43"; 3.o Ramela Natale, di Senigallia, in 40".

Se le gare destarono grande entusiasmo, non meno applauditi furono i salti del noto campione di Loreto, Decio Marinelli. Meravigliò veramente dando prova di essere dotato di un coraggio e più ancora di un'audacia straordinaria. Eseguì tre salti difficilissimi.

Dapprima si gettò dalla scala Porta mentre questa segnava metri 15 di altezza, poi eseguì un secondo salto a metri 20. Il terzo *tour de force* fu compiuto dall'altezza di metri 23. Il Marinelli eseguì quest'ultimo salto completamente vestito.

Eseguiti i salti, il forte campione diede una prova di resistenza nel nuoto rimanendo nell'acqua mezz'ora.

* * *

Allo Sferisterio Torinese ieri si ebbe uno sport buono.

Malgrado l'assenza del Manzoni, assenza forzata dipendente da un'infezione alla mano destra, le partite di ieri sono riuscite brillanti ed emozionanti, in ispecie la seconda, che fu un vero successo per il Gay, giocatore valentissimo ed in continuo progresso, e la terza, in cui dal principio alla fine si disputarono con accanimento la vittoria due forti battitori, Sardi e Imazi.

Il pubblico, scelto e numeroso, applaudì ripetutamente le lunghe volate, fra le quali una ammirevole del Sordi, che per poco ha mancato di battere quelle memorabili di Gabri nel 1900 e di Bianchini Gonzaro nel 1901.

V. S.

NUOTO.

Una importante gara a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Oggi, dopo mezzogiorno, ebbe luogo la prova di addestramento nel salvataggio per nuotatori completamente vestiti e calzati, che la Società *Rari Nantes* bandisce annualmente sul tratto di 1000 metri (corrente in favore) nel Tevere. Dei 24 concorrenti inscritti, 20 si presentarono e superarono bravamente la prova guadagnandosi la medaglia d'argento avvalorata dal diploma di «nuotatore insinuabile». Le Società sportive che diedero maggior contingente di concorrenti premiati furono la *Rari Nantes* di Roma, la *Società Romana di nuoto*, il *Ricreatorio Popolare*, la *Forza e Coraggio* e la *Ginnastica* di Roma.

Le gare di Venezia — Il campionato veneto.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 23:

Oggi seconda giornata di gare di nuoto. Nel campionato veneto 1.o fu Dante Viola, capitano medico di marina; 2.o Malgrotto; 3.o Fossetta, tutti di Venezia; 4.o Vanzetti, di Padova. Nella gara di campionato fra le Società sportive, riuscirono: 1.o Bardelli; 2.o Malnoni, entrambi della *Rari Nantes* di Milano; 3.o Garofalo, della Società *Francesco Querini* di Venezia. Il Bardelli ha coperto il percorso di mille metri con giro di boa, in 23 minuti.

IPPICA.

Il Concorso ippico di Brescia.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 19,40:

La seconda giornata del Concorso ippico riuscì bellissima con numeroso concorso di pubblico. Eccovi i risultati:

Terza categoria (salto della riviera): primo L. 450, capitano Ferrario, del 9.o artiglieria; secondo L. 250, tenente Baudi, del regg. cavalleggeri *Caserta*; terzo, oggetto d'arte, tenente Graben, del regg. cavalleggeri *Montebello*. Il salto della riviera segnò in ultimo sette metri.

Al tenente Delfrate cadde il cavallo di quarta, coprendolo. Si teme una congestione cerebrale. Il tenente rincasò subito in vettura.

Nella *categoria a coppie*, dono delle patronesse, il premio unico lo vinse la coppia tenente Graben Marcello e Baretta Guido, del regg. cavalleggeri *Montebello*. Il Baretta montò il cavallo *Werther*, del tenente Delfrate.

Corse al galoppo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 19,50:

Alle corse d'oggi intervenne S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che fu acclamatissimo. Tempo bello, terreno buono, pubblico numeroso.

Premio Patronesse (corsa di *gentlemen-riders, handicap* discendente, int., m. 1400, L. 1000).

Arrivano: 1.o *Airole* (77) di Francesco Rimoschi; 2.o *Grusty*, ten. Pellegatta; 3.o *Neni* (3000-64), sir Goodluck.

Premio S. Jacopo (int., m. 800, L. 1500).

Arrivano: 1.o *Cambise* (6000), Scuderia Napoletana; 2.o *Rolandina* (5000), sir Goodluck-Carm; 3.o *Quo Vadis*, sir Harbert.

Premio Antiniano (corsa a vendere, metri 1400, L. 1000).

Arrivano: 1.o *Olimpia* (3000), sir Goodluck-Carm; 2.o *Ariella* (3000), T. Rook; 3.o *Mengrana* (4000), T. Rook.

Premio Melaria (*handicap*, int., m. 2000, L. 1500).

Arrivano: 1.o *Barsac* (55), Scuderia Napoletana; 2.o *Kilen* (55 1/2), C. Licata; 3.o *Pergola* (44), C. Torrigiani.

Premio Montenero (siepi, m. 2600, L. 1000).

1.o *Interlakes* (3000), F. Simonetta; 2.o *Centauro*, F. Poli.

L'inaugurazione del nuovo ippodromo a Bergamo.

La prima giornata di corse al trotto.

Ci telegrafano da Bergamo, 24, ore 21,20:

Grandissimo il concorso di pubblico al nuovo ippodromo, dove oggi si disputarono le prime corse al trotto, che riuscirono interessanti, senza dar luogo al minimo incidente.

Ecco i risultati:

Premio Brembo (corsa di classe metri 1800). — Corrono sette cavalli.

Giungono: 1.o *Pulcinapa*, di Peronzi; 2.o *Niobe*, di Biraghi; 3.o *Candida*, di Contessi.

Premio Serio (int., m. 1800). — Partono cinque cavalli.

Arrivano: 1.o *Demora*, di Hambletonian; 2.o *Royal-Baron*, di Valentini; 3.o *Absel*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Corrie-Shields*, di Lamma.

Premio Allevamento (sax., m. 1800). — Cinque partenti.

Giungono: 1.o *Nini*, di Cobbetti; 2.o *Frijna*, di Scanner; 3.o *Scorietta*, di Borti.

CICLISMO.

Le corse di Lucca rimandate.

Ci telegrafano da Lucca, 24, ore 20,10:

Le corse ciclistiche che dovevano aver luogo oggi vennero rimandate a domenica, 31 agosto.

Le riunioni di Parigi rimandate.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

A causa della pioggia, le riunioni ciclistiche fissate per oggi, e di cui vi parlai ieri, non poterono aver luogo.

Una grande riunione in America.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 14:

Sulla pista di Vailsburg si è disputato un nuovo gran premio ciclistico di velocità.

Riuscirono: 1.o Kramer, 2.o Kenible; 3.o Collet, 4.o Stevens.

Il negro velista Major Taylor non partecipò a detta corsa.

La corsa Tolosa-Luchon (km. 288).

Ci telegrafano da Luchon, 24, ore 22,50:

La corsa Tolosa-Luchon (professionisti) fu vinta da Trousselier, di Levallois-Perret, che impiegò ore 9,34'; 2.o fu Gauban, di Marc; 3.o Ancoularier, di Parigi; 4.o Dupont, di Tolosa; 5.o G. Pasquier, di Parigi.

Il gran premio di Darmstadt.

Ci telegrafano da Francoforte sul Meno, 24, ore 21:

Oggi a Darmstadt si è disputato un gran premio di velocità. Nella gara finale riuscirono: 1.o Van den Born; 2.o Hoering; 3.o Arend.

AUTOMOBILISMO.

Le corse di Deauville.

121 concorrenti — 128 km. all'ora.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Si sono chiuse le iscrizioni per la corsa del chilometro che avrà luogo a Deauville il 30 agosto. I concorrenti risultarono 121, così suddivisi: 25 motociclette, 13 motocicli, 15 vetturette, 32 vetture leggiere, 36 vetture pesanti.

— Il *record* del chilometro (partenza in volata) è stato battuto a Welbeck da Jarrot, che è arrivato a coprirlo in 28" e 1/5, realizzando così una velocità di 127 chilometri e 650 metri all'ora.

YACHTING.

Le regate a Voltri.

Ci telegrafano da Genova, 25, ore 0,30:

Le regate indette a Voltri dal Circolo nautico *Voltrese* riuscirono animatissime.

Nella gara delle barche di porto da 2 a 5 tonnellate fu prima *Ilva*, vincendo un ricco oggetto d'arte.

Nella gara delle barche da 1 a 2 tonnellate fu prima *Rebel*, guidata dal proprietario, senatore Gerolamo Rossi.

Nella gara fra barche non superiori ad una tonnellata fu prima *Felgor*.

Nella gara per imbarcazioni a vela fu prima *Viris*, vincendo la bandiera del Circolo ed una medaglia *vermeille*.

Molta folla assisteva alle regate, che si svolsero fra il più vivo interesse.

Una banda di camorristi arrestati a Marsiglia.

«Re Pipino» prigioniero della Repubblica.

Da circa un mese negli Uffici di polizia di Marsiglia pervenivano denunzie di numerosi furti ed aggressioni audacissime consumate da una comitiva di abili ed esperti ladri. Dopo ricerche ed appostamenti, le guardie riuscirono a sorprendere e ad arrestare la pericolosa banda, i cui componenti furono riconosciuti per napoletani, bricconi di prima marca.

La banda era capitanata da certo Gennaro Gargiulo, detto *Re Pipino*, capo della camorra del quartiere della Sanità a Napoli, uomo più che quarantenne, la cui esistenza è tutta una successione di condanne. L'ultima delle sue bricconate commesse in patria fu il sequestro del «cavaliere» Filacchione, che egli tenne sotto chiave per un'intera settimana, minacciandolo di gettarlo in un pozzo se non gli faceva vincere una quaderna!

Le ribalderie di *Re Pipino* alla P. S. sono rimaste celebri, tantochè ormai quando la Polizia doveva recarsi ad arrestarlo vi andava sempre in grande apparato di forza. Difficilmente egli si avvaleva del coltello o della rivoltella; pei suoi formidabili ed agilissimi muscoli bastava il nodoso e colossale bastone, che egli maneggia con una destrezza ed una maestria insuperabili.

Il suo corpo, Sordidissimo, è un vasto campo di tatuaggio. Vi abbondano, in intrecci e fantastici aggrovigliamenti, i simboli eroici, i segni austeri della cavalleria, specie dei *Reali di Francia*, dei quali era appassionatissimo lettore.

Circa due mesi fa *Re Pipino* concepì il disegno di costituire una associazione per la consumazione di furti. Naturalmente egli si riserbò il titolo e le funzioni di duce della banda. Quella di sottocapo fu riserbata a certo Enrico Esposito, ex-garzone vinaio, il quale, presentatosi tempo fa a *Re Pipino*, lo aveva supplicato di ammetterlo nella *picciotteria*. *Re Pipino* gli impose, come prova, di rubare l'orologio al primo signore che capitasse. Passò sul Cammarusano, ed Esposito, difilato, si diresse a lui e gli strappò dal panciotto la catena d'oro. Due ore dopo, allo stesso punto ed in persona di un marmista, commetteva un'altra rapina. Così fu accettato tra gli *iniziati* e nominato *picciotto*. Da allora divenne *rapinante di carriera* e smise di fare il garzone vinaio.

I primi fondi della società furono attinti nella casa della moglie dell'Esposito mediante un furto commesso dal marito e da alcuni degli affigliati.

Costituito il primo fondo di cassa, la società decise di iniziare le sue operazioni. Il terreno di Napoli era molto arido nel momento e malsicuro. Il miraggio di più feconde imprese sotto altro cielo attirava gli affigliati. I corrispondenti di Marsiglia scrivevano cose mirabolanti della fertilità del terreno francese, dove altri numerosissimi napoletani pullulano a proposito. Vi era la difficoltà di rompere la diga della vigilanza della Questura; ma questa era l'ultima cosa. Difatti, o furtivamente mediante denaro abilmente gettato in qualche braccio, o mediante passaporti falsi, *Re Pipino*, Enrico Esposito, Vincenzo Argentino, Vincenzo Ali-

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Ferruccio Benini), ore 20,40: *La Nena; I Pellegrini di Marostega.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Greco), ore 20,45: *La prima scrittura; Una gabbia de matti; Una scrivia in casa Sgendelli.* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Renzi-Gabbrielli), ore 20,45: *La Regina di Porta Palazzo.* — L. 0 50.

ARENA TORINESE (Compagnia Garavaglia), ore 20,45: *I figli di nessuno.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, viali ed aiti, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 14 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 5 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (82)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Il disgraziato fu spinto sulla carretta: un aiutante del boia ed il cappellano presero posto accanto a lui.

Benchè il giorno e l'ora dell'esecuzione fossero stati tenuti, per quanto possibile, segreti, una folla compatta già trovavasi ammassata sulla piazza Rotonda, luogo abituale delle esecuzioni..... Folla composta di persone che venivano, da otto o dieci giorni, tutte le mattine a dare uno sguardo, pensando che le tavole di giustizia non potevano tardare ad arrivare..... e di operai che passavano di là per recarsi al loro lavoro.

La piazza Rotonda era in quell'epoca presso a poco come è adesso; stretta, mal selciata, circondata di case basse occupate da famiglie di povera gente. I tetti di ognuna di quelle case erano gremiti di spettatori; delle teste emergevano da tutte le finestre.

Si stimavano fortunati coloro che avevano potuto trovare un posto, per quanto elevato fosse, perchè, a basso, nella piazza, soltanto i privilegiati, quelli che erano arrivati due ore prima degli altri, avevano potuto schierarsi, a rispettosa distanza dal patibolo. Quando la carretta sboccò dalla via d'Antan, delle grida elevaronsi d'in mezzo alla folla.

— Eccolo! Eccolo!

Quelle grida, le voci degli ufficiali ordinanti ai soldati di presentar le armi, trassero il condannato dal suo torpore. La carretta si fermò...., egli volse lo sguardo a quella moltitudine che s'agitava, accorsa per vedere a cadere un capo.

L'aiutante del signor de Chalon gli disse:

— Bisogna scendere.

Il cappellano scese con lui e s'incamminò davanti per nascondergli sino all'ultimo momento la vista della macchina fatale.

Ma quando scorse le due braccia rosse della ghigliottina, Habran s'irrigidì nelle braccia degli aiutanti del carnefice che lo reggevano.

— Non monterò là sopra — gridò.

Il prete continuava ad esortarlo:

— Raccomandatevi a Dio, figlio mio; io vi darò il bacio di pace e di perdono.

— Si finisca! — disse il procuratore, commosso. — Se non vuol camminare, portatelo!

Un aiutante lo spinse verso la ghigliottina; egli s'aggrappava coi denti alle falde degli abiti, alle gambe di coloro che lo trascinavano.

Lo sollevarono da terra e lo portarono così sino ai piedi della ghigliottina; là bisognava salire dieci gradini, e accadde allora un fatto inaudito, ma assolutamente storico.

Habran, che era, lo sappiamo, di una forza erculea, continuava a dibattersi disperatamente. In uno sforzo che fece, la corda che gli legava le gambe in modo da permettergli brevi i passi si rallentò ed egli introdusse i piedi fra i gradini di legno in modo che non si poteva strapparlo di là. Si dimenava rabbiosamente.... Il signor de Chalon, da lui gettato a terra, si rialzò colla fronte sanguinante..... Delle grida d'orrore, di disgusto s'elevavano da ogni parte della piazza; dalle donne, degli uomini gridavano:

— Grazia! Grazia!

Era spaventevole..... Habran continuava a lottare con un vigore sovrumano, urlando con tutte le sue forze:

— Sono innocente!..... Non voglio morire!.....

No, non morrò..... Assassini!

Piuttosto che lasciar prolungarsi quella scena orribile, il procuratore prese su sè di sospendere l'esecuzione e ordinò di ricondurre il disgraziato nella sua cella.

Il ritorno si effettuò in un disordine indescrivibile. La vista di quell'uomo che non voleva morire sollevava nella folla le più vive discussioni. Gli uni gridavano: «Bravo, il brizonnier!» Gli altri urlavano: «Ammazzatelo! Ammazzatelo! Strangolatelo come ha strangolato babbo Morel!» Altri, infine, raccontavano che lo riconducevano in prigione perchè gli avevano accordato la grazia.

— Ho visto un gendarme che recava l'ordine — affermava uno. — Lo ha rimesso a quel signore vestito di nero, che è il procuratore.

Frattanto il corteo era scomparso nella direzione delle carceri.

Il vecchio *brizonnier*, colle mani sempre incatenate, ma colle gambe libere, non aveva più voluto salire sulla carretta; camminava in mezzo ai gendarmi senza mostrar meraviglia nè gioia. Non lo uccidevano, ed egli trovava ciò naturale.... Era, d'altronde, molto stanco; quella lotta terribile lo aveva sfinito; grosse gocce di sudore gli solcavano le guance; i suoi vestimenti erano a brandelli.

Il procuratore, vergognoso e arrabbiato dell'accaduto, dette gli ordini i più inesorabili riguardo a quell'uomo che era riuscito a sfuggire alla morte.

Quando Habran arrivò alla sua cella, i custodi si precipitarono su lui, gli legarono solidamente le gambe, stringendo le corde con tutte le loro forze, come se avessero voluto vendicarsi della noie che loro procurava, e lo gettarono così legato sul letto.

Allora il prigioniero fu ripreso da un nuovo accesso di collera; egli gettò grida orribili, si contorse disperatamente per un quarto d'ora, finchè, esausto di forze, chiuse gli occhi e s'addormentò d'un sonno di bruto.

Frattanto il procuratore imperiale non rimaneva inattivo. In luogo di rivolgersi di nuovo alla clemenza del Sovrano, il quale avrebbe, forse, accordata la grazia, egli inviò un maresciallo dei gendarmi a Dijon, con ordine di condur seco il carnefice della Côte d'Or, per sostituirlo a quello di Saon-et-Loire, incapace di procedere alle sue funzioni.

Il signor de Dijon arrivò alla sera. Tutto il giorno la ghigliottina era stata eretta sulla piazza Rotonda, e la gente non s'era mossa dal suo posto; si prevedeva che il dramma doveva aver un secondo atto.

Habran, dopo due ore di grave sonno, s'era svegliato e aveva domandato da bere; ma, quando gli era stato offerto un bicchiere di vino, lo aveva respinto dicendo:

— No! No! Non avete potuto tagliarmi il collo e ora volete avvelenarmi..... Non bevo.

Delirava in qualche momento, pronunciava frasi sconnesse senza significato; una volta sola mormorò:

— Francesco..... devi parlare.....

Gran parte della giornata e tutta la notte egli le passò in quell'orribile stato.

I custodi erano commossi di pietà. Ma non osavano trasgredire gli ordini ricevuti e rifiutavano di slegare il condannato, tanto temevano di un nuovo accesso di ribellione da parte sua.

L'indomani mattina, alla medesima ora del giorno innanzi, il procuratore imperiale ed il suo seguito si ripresentarono nella cella di Habran.

Poche parole furono pronunciate.

— Portatelo sulla carretta — disse il procuratore.

Habran aveva gli occhi grandemente aperti; occhi di pazzo o di martire.

— Di nuovo? — disse egli.

E mentre lo prendevano per le spalle e per le gambe, soggiunse:

— Credevo fosse finito!..... Oh! come soffro!..... mio Dio!..... mio Dio!....

Furono le sue ultime parole. Da quel momento tutte le forze nervose abbandonarono quel povero corpo così pieno di vita..... Egli chiuse gli occhi, e fu piuttosto un cadavere che non un essere umano che portarono sulla carretta.

Il signor di Dijon, un ercole dalle larghe spalle, dalle mani enormi, guardava con pietà quella massa inerte. *(Continua).*

bando ed altri due avanzi della galera riuscirono ad imbarcarsi per Marsiglia, dove giunsero indisturbati. Prima di partire tutti gli associati assistettero alla solenne cerimonia dell'investitura di Enrico Esposito a *camorrista effettivo*, promosso a quel grado da quello di *picciotto 'e sgarro* per *licita distinta*.

A Marsiglia si diedero subito all'opera.

In una lettera scritta ultimamente da *Re Pipino* alla moglie era detto che il lavoro andava benissimo, ma che però la concorrenza era grandissima. Egli lasciava intravedere il disegno di trasferirsi con tutta la banda nell'America del Nord, dove molti altri *amici* avevano trovato fortuna. Soggiungeva che, però, gli occorrevano fondi maggiori e gli era necessario trovare azionisti.... fermati, che erogassero un capitale considerevole. Perciò stava dietro a certi disegni molto ingegnosi. Ma, per attuarli, occorrevano anche delle donne, abili e fedeli. Egli invitava, dunque, la moglie, Anna Rosa, a recarsi a Marsiglia.

Stavano così le cose, allorchè la moglie di *Re Pipino* — l'altro giorno — ricevette un laconico dispaccio anonimo da Marsiglia. Esso diceva:

« Rimandate partenza. Amici tutti arrestati! »

L'esercito di *Re Pipino* era caduto nelle braccia degli agenti della Repubblica!

Arti e Scienze

Il ministro della pubblica istruzione e la questione Mascagni-Liceo di Pesaro.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,45:

Il Ministero della pubblica istruzione comunica che, essendosi in questi giorni parlato molto del licenziamento del Mascagni dal Liceo di Pesaro come di cosa già compiuta, è bene osservare che spetta al ministro di pronunziare intorno a ciò l'ultima parola.

Trattandosi di una questione delicata e importante, il ministro vuol prima esaminarla con tutta la cura che essa richiede. Egli non tralascerà, sin dal principio, di insinuare i suoi buoni uffici per comporre il dissidio, senza ledere i diritti della rappresentanza autonoma dell'Istituto, e certamente continuerà a fare quello che deve, nei limiti dello statuto del Liceo.

La 1ª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 24 agosto.

Entrate a pagamento N. 6788; abbonati N. 2079; espositori N. 1530. Totale 10,398.

Entrate serali del 24: A pagamento N. 5056; abbonati N. 1258. Totale N. 6324.

***

Oggi concerto di varietà alle ore 20,30 nel *Ristorante Moderno* (di Gramaro e Masprone).

***

Si rammenta che il Comitato amministrativo dell'Esposizione deliberò l'emissione di una seconda serie di biglietti d'ingresso a prezzo ridotto ai sottoscrittori di quote, nella misura di venti biglietti da L. 0 60.

L'emissione ha luogo presso l'Ufficio tesoro del Comitato, via Ospedale, N. 28, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17 di ciascun giorno feriale; dalle ore 9 alle 11, nei giorni festivi.

Presentarsi colla ricevuta del pagamento fatto.

La trasformazione militare di Piacenza. Sessanta milioni di lavori?

Scrive la *Libertà* di Piacenza, giuntaci ieri sera, che tempo fa il presidente della Società dei negozianti s'interessò presso il Ministero della guerra per ottenere una risoluzione della famosa questione delle servitù militari.

Il ministro della guerra, generale Ottolenghi, rispose che non si poteva assolutamente concedere l'abolizione delle servitù militari; ma, per compensare Piacenza dei danni derivanti da siffatte condizioni, si sarebbe pensato a favorirla diversamente. Pare che continuino al Ministero gli studi per trasferire nuovamente a Piacenza la sede del IV Corpo d'armata. Inoltre ci sarebbe il progetto di compiere attorno a Piacenza importantissimi lavori per una spesa di sessanta milioni. Piacenza verrebbe ad essere il punto più strategico e difensivo della Valle del Po, e un grande campo trincerato con forti di sbarramento avanzati fino a 15 chilometri.

Il ministro spera che il Parlamento approverà subito questo progetto, che trasformerebbe quella città in una grande fortezza, con una guarnigione militare aumentata. Intanto si sa che vi prenderà stanza un intero nuovo reggimento di artiglieria, e che il reggimento di fanteria, che verrà alla fine di settembre a sostituire i granatieri, destinati a Roma, non verrà più tolto nemmeno un battaglione per distaccamento.

Le disposizioni per il congedamento delle classi anziane.

I Corpi e riparti che prenderanno parte alle manovre di campagna e alle esercitazioni di cavalleria, eseguiranno, in massima, il congedamento dopo che saranno rientrati alle rispettive sedi, eccezione fatta di taluni dei reggimenti destinati a cambiare di guarnigione, che, dovendo dal luogo di scioglimento delle manovre di campagna partire subito per le nuove sedi, effettueranno il congedamento nel luogo stesso di scioglimento delle manovre.

I Corpi che non prendono parte alle manovre di campagna eseguiranno il congedamento incominciando dal giorno 14 settembre, fatta eccezione per quelli stanziati nell'isola di Sardegna, che inizieranno il congedamento il giorno 11.

Il reggimento d'artiglieria da montagna effettuerà il congedamento dopo le esercitazioni estive, a cominciare dal 14 settembre, secondo gli ordini che gli saranno dati dal comandante di Corpo d'armata. Avvertendo che i congedandi dovranno essere prima riuniti alle sedi invernali delle brigate, allo scopo di rendere meno dispendiose e più regolari le operazioni di discarico e di versamento.

Anche le brigate d'artiglieria da costa e da fortezza effettueranno il congedamento contemporaneamente alle altre armi e specialità, iniziandolo quindi col detto giorno 14 settembre, avvertendo che le brigate distaccate nei forti di sbarramento dovranno essere rientrate nelle sedi ordinarie di guarnigione entro il giorno 10 settembre, come sarà disposto dai Comandi di Corpo d'armata interessati.

I battaglioni alpini della frontiera orientale i quali compiono le escursioni estive sulla frontiera occidentale eseguiranno il congedamento dopo rientrati alle loro sedi normali, secondo gli ordini che saranno dati dai Comandi di Corpo d'armata.

Le Compagnie di sanità e di sussistenza, le Scuole ed Istituti militari effettueranno il congedamento entro la data che sarà stabilita dai Comandi di Corpo d'armata, in relazione alle esigenze del servizio.

Leggete in quarta pagina

Fior di galera

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 2138.

La partenza del Re per Berlino.

La partenza del Re per Berlino è fissata per domattina, martedì, alle ore 8,22 precise, da Racconigi.

Il treno speciale si fermerà a Torino, al bivio del Vallino, dalle ore 9,11 alle 9,23, proseguendo tosto per Novara e Luino.

L'on. Zanardelli a Torino.

Ci telegrafano da Racconigi, 24, ore 16,20:

L'on. Zanardelli, con treno speciale, è giunto stamane, alle ore 11,35, assieme al deputato Benadio. Il presidente del Consiglio fu ossequiato alla stazione dal generale Brusati e dalle Autorità cittadine.

L'on. Zanardelli fu ospite del Re fino alle 16, poi ripartì per Torino.

***

Proveniente da Racconigi, ieri, alle 17,30, è giunto a Torino S. E. Zanardelli.

Dalla stazione di P. N., ove erano a riceverlo il f. f. di sindaco, senatore Badini, il cavaliere Trinchieri, consigliere delegato di prefettura ed il questore comm. Gioia, S. E. si è recato direttamente all'Esposizione.

Gli fu guida nella visita della Mostra il senatore Badini.

Verso le ore 19 S. E. pranzò nel *Ristorante del Cambio*, e alle 20,5 ripartì per Roma.

Migliori comunicazioni telegrafiche fra Torino e Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,20:

Fra breve si provvederà alla posa di un nuovo filo telegrafico, in bronzo, fra Roma e Torino. Le comunicazioni telegrafiche fra le due città saranno così notevolmente agevolate, perchè il filo di bronzo ha una potenzialità di gran lunga superiore a quella degli ordinari fili di ferro.

Arrivi e partenze. — Partirono per Valdieri l'on. Villa e per Saluzzo l'on. Pivano.

Da San Remo è giunto ieri sera l'on. Navaloni.

L'arresto di un vigilato speciale il quale voleva ballare. — Ieri, verso le 14, il vigilato speciale Volpatto Domenico, d'anni 25, in compagnia di alcuni suoi amici, tutti più o meno brilli, voleva improvvisare un ballo all'angolo delle vie Biella e Cottolengo, al suono di un organetto di proprietà di un suonatore ambulante.

Una guardia di P. S., sopraggiunta, intimò al proprietario dell'organo di non suonare; ma all'intimazione il Volpatto rispose con un'altra in senso contrario, minacciando la guardia di guai se avesse insistito. La guardia lo dichiarò allora in arresto, insieme ad un suo amico il quale lo aveva spalleggiato nelle fatte minacce.

Mentre però li conduceva alla sezione, l'amico riuscì a fuggire, ed il Volpatto tentò di fare altrettanto. In quel mentre però sopraggiunse una guardia municipale, la quale prestò man forte all'agente di P. S.; dimodochè il Volpatto dovette cedere alla forza maggiore e lasciarsi accompagnare alla Questura.

Due risse. — Ieri, alle ore 17, nel *Caffè la Pollia*, sotto la Galleria Umberto I, vennero a diverbio, non si sa per quali motivi, certi Ciana Amedeo, d'anni 30, meccanico, e Ezzeo Gino, di anni 25, cantante da caffè-concerto.

Usciti entrambi dal caffè, ricorsero le contese, e, venuti alle vie di fatto, si accapigliarono sotto i portici di piazza Emanuele Filiberto. Naturalmente la donna nella colluttazione aveva la peggio; ed allora certo Bossi Giacomo, d'anni 22, muratore, le venne in aiuto, e la rissa assunse una cattiva piega, perchè i due si percotevano accanitamente.

In buon punto però, ad evitare maggiori guai, sopraggiunsero due guardie municipali, che non senza stenti riuscirono a separare i rissanti e mandarli per opposte direzioni.

— Verso le ore 20 pure di ieri, in una cantina di via Marocchetti, 23, esercita dalla signora Piumbo Maria, una comitiva di giovinastri ubbriachi, e per ora ancora sconosciuti, vennero a rissa col caporale maggiore del 1.o bersaglieri Colombo Michele.

Nella colluttazione quest'ultimo, per quanto si sia difeso energicamente, per tuttavia non potè scansare una coltellata al braccio destro; per cui dovette essere condotto a ricoverato all'Ospedale Militare.

I feritori, compiuta la prodezza, se la svignarono, e, come si dice, per ora sono irreperibili.

I ladri. — Il pizzaiolo Grozza Giovanni, mentre era impegnato in una partita alle bocce nella *Trattoria dei due antichi merli*, alla Barriera di Francia, fu da un ignoto derubato della spilla d'oro che aveva da posto con la cravatta sopra un palo.

— Ignoto ladro, mediante leva, penetrò nell'edicola giornalistica di Rollinco Pasquale, in via Nizza, e vi rubò un orologio ed altri oggetti, per il valore di una ventina di lire.

— L'altro ieri uno sconosciuto si recò dal calderaio Rolando Pietro, in corso Regina Margherita, 116, ove acquistò per L. 9 una marchetta di rame. Prima di pagarla però disse di volerla provare, e pregò il Rolando di voler farlo accompagnare a tale scopo da un garzone fino a casa sua. Il Rolando annuì, ma giunti in Borgo Dora, lo sconosciuto entrò in una porta e scomparve.

— L'altro ieri due guardie di P. S., in perlustrazione alla Crocetta, videro da lontano due individui con un sacco. Alla vista degli agenti, costoro gettarono a terra il sacco e si diedero alla fuga. I due agenti naturalmente li rincorsero, ma non fu loro possibile di raggiungerli. Il sacco conteneva della lana nuova, e venne sequestrato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Un portamonete con piccola somma; due bacchette di ferro per ordigno parcheggio; un portafogli con somma inferiore alle L. 15 e ricevute commerciali intestate al signor Armellino; un parasole.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino (via Botero, 8). — Adunanza del Consiglio d'amministrazione il 30 corrente.

Società di M. S. La Concordia (via Borgo Dora, N. 23). — E' indetta una assemblea generale sia per i soci scaduti che per i nuovi soci, di qualunque professione, purchè non oltrepassino il 35.o anno di età; tassa d'ammissione L. 0 50.

STATO CIVILE DI TORINO.

24 agosto 1902.

NASCITE: 36, cioè maschi 17, femmine 19.

MATRIMONI: Alberti Carlo con Beltrame Maria — Bianchetti Antonio con Bella Natalina — Cotta-Ramusino con Sacchetti Rosa — Crivello Giovanni con Giovannini Giovanna — Danesso Angelo con Marino Teresa — Gennero Bartolomeo con Gertone Giuseppa — Maschio Giovanni con Oravero Anna — Panata Antonio con Darbesio Vincenza — Raffietto Biagio con Antoniotti Marianna.

MORTI: Gossani Giuditta n. Merando, d'anni 30, di Tigliole d'Asti, negoz., piazza Vitt. Eman., 13. Colombo Eurosia n. Eboello, id. 58, di Torino, casalinga, via Venti Settembre, 13.

Salbego Gabriele, id. 66, di Cremona, negoziante ambulante, via Lagrange, 43.

Tammaro Sebastiano, id. 50, di Accadia di Puglia.

Battaglio Fel. n. Fraccia, id. 56, di S. Giorgio Canavese.

Demarchi Francesco Giuseppe, id. 75, di Nichelino.

Fioccardo Maria, id. 42, di Torino, lavandaia.

Pavetto Maurizio, id. 77, di Romano Canav., cuoco.

Coccio Agostino, id. 55, di Binio, contadino.

Delfino Ubaldredo Luigi, id. 31, di Dronero, frutt.

Gino Carlo, id. 58, di Torino, barcaiolo.

Franco Guglielmo, id. 65, di Ivrea, negoziante.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di Potonié.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20,50:

I giornali annunziano la morte di Potonié, il noto propagandista della pace internazionale.

La morte di una nipote di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 23:

La duchessa Margherita di Wurtemberg, nipote dell'Imperatore, la quale il giorno 22 aveva subito la laparatomia, è morta stasera.

La brutalità di un giovinastro che spara contro l'amante.

Ci scrivono da Varese, 24:

Il prestinaio Cesare Biumi, d'anni 26, due anni or sono andò in America in cerca di fortuna ed abbandonò una ragazza diciannovenne, certa Innocentina Carcano, della quale si era perdutamente invaghito.

Di ritorno dall'America, in condizioni finanziarie tutt'altro che floride, prese a corteggiare di nuovo la ragazza. La giovane alla fine cedette alle insistenze del prestinaio; ma, siccome il Biumi era disoccupato, volle che questi si procurasse un'occupazione stabile e proficua.

Lui, pigro e violento, cominciò a minacciare l'amante, e con lei minacciava di morte il di lei cognato, tal Montasti.

Passarono così parecchie settimane fra le scenate continue. Stamane la Carcano, di ritorno dalla cascina *Lazzaretto*, dove essa abita colla famiglia, veniva insieme alla madre a Varese per vendere il latte. Ad un certo punto, da una siepe sbucò il prestinaio, che fermò le due donne, chiedendo minacciosamente alla ragazza l'immediata restituzione di un suo ritratto.

Madre e figlia ubbidirono tosto. Ma avevano appena voltate le spalle al giovinotto, che questi, spianata la rivoltella, colpiva la Carcano nella schiena.

Ella gettò un grido e cadde a terra, mentre l'assassino scompariva in una vicina boscaglia e la madre si dava alla disperazione. Accorsero parecchi viandanti, e la povera ferita venne trasportata al Civico Ospedale di Milano. Il proiettile è penetrato nella cavità addominale ed ha perforato un polmone.

L'assassino fu arrestato nella macchia.

ULTIME NOTIZIE

La questione delle lingue nel Sud-Africa.

L'ostilità di Reitz verso l'Inghilterra.

Quello che faranno in Europa i generali boeri.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25, ore 0,10:

Il Congresso olandese che si svolge attualmente a Courtrai ha sul tappeto la questione della lingue nell'Africa Australe ed i provvedimenti da prendersi per incoraggiare lo studio dell'olandese fra le popolazioni boere.

Reitz, ex-segretario del Transvaal, prese parte alla discussione, dichiarando: « Io ho sempre data la massima importanza alla questione di cui si occupa il presente Congresso; oggi poi essa prende un'importanza capitale. Lord Milner disse un giorno ad un generale boero che in un prossimo avvenire non vi sarebbe più che una sola lingua in tutta l'Africa del Sud, la lingua inglese, ed io gli risposi che il tiranno più possente non perverrebbe mai ad imporci una simile legge. »

Questo discorso provocò qui a Bruxelles una viva emozione, tanto più che Reitz dichiarò ancora che finchè vivrebbe avrebbe sempre sperato di vedere l'Inghilterra alle prese con difficoltà d'ogni genere nell'Africa Meridionale.

Reitz venne poi invitato a fare conferenze nel prossimo inverno nelle principali città fiamminghe.

Vengono poi comunicati alla stampa belga i ragguagli sul prossimo viaggio dei generali boeri.

Botha lascierà la capitale belga sabato, per dirigersi ad Amsterdam e quindi tornerà a Londra, con Dewet e Delarey. Entrambi saranno ricevuti da Chamberlain, e conferiranno con lui sulla situazione dell'Africa Australe.

Krüger dichiarò d'essere d'accordo coi generali boeri per quanto riguarda questa parte del programma; la qual cosa pone adunque fine a tutti i rumori degli scorsi giorni circa il contegno che avrebbe preso l'ex-presidente.

I generali torneranno quindi a Bruxelles e, dopo alcuni fermati quivi qualche tempo, incominceranno un altro viaggio attraverso l'Europa, recandosi dapprima a Parigi ed a Berlino. Scopo del viaggio, come è noto, sarebbe quello di raccogliere fondi per le popolazioni boere danneggiate dalla guerra. I generali rinuncerebbero però a questa loro impresa qualora l'Inghilterra rispondesse più generosamente agli appelli che le vengono rivolti a questo scopo.

La discussione sulle indennità per le vittime della guerra al Parlamento del Capo

Il probabile ritiro di lord Milner dal Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 6,55:

Il *Times* riceve da Cape Town: « Durante la discussione sul progetto di legge per le indennità da darsi alle vittime della guerra, Merriman diede informazioni intorno al contegno degli *afrikanders* di fronte ai provvedimenti relativi alle indennità. Egli dichiarò che, a suo parere, si sarebbe dovuto convocare al più presto possibile il Parlamento, ed aggiunse che si doveva essere molto riconoscenti al primo ministro, sir Gordon Sprigg, di essersi opposto al movimento in favore della sospensione della Statuto nella Colonia del Capo e che era per questo scopo che egli aveva intenzione di accettare il progetto di legge di cui si tratta.

« Si votarono in seguito, in seconda lettura, due progetti di legge relativi agli indennizzi. Uno di questi progetti, che si riferisce ad una somma di 275 milioni di franchi, fu inviato ad una Commissione speciale.

« A proposito di una proposta, che era stata presentata relativamente ai nove seggi vacanti ed a cui si omise di designare i titolari, il primo ministro ed i membri del Ministero li votarono coi rappresentanti della Lega degli *afrikanders*, fra gli applausi ironici dei loro antichi partigiani progressisti. »

« Cominciano a correre voci che lord Milner possa essere nominato governatore nell'Australia, oppure governatore generale nel Canadà. Molti, infatti, sono quelli che considerano il ritiro di Milner dall'Africa australe come necessario per il buon accordo fra gli inglesi ed i boeri.

« Sembra confermarsi che il viaggio di Milner a Lourenço Marques abbia avuto per iscopo di ottenere un porto inglese in quella colonia per il traffico verso il Transvaal. »

I rapporti anglo-boeri secondo un giornale viennese.

Pacificazione, non amicizia — I rancori di Botha.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 6,30:

Il *Fremdenblatt* di ieri pubblica un'interessante intervista con un estrinseco attualmente a Vienna, il quale abitò lungamente a Pretoria, ove risedette durante tutta la guerra, e dove colle sue relazioni ha potuto acquistare una conoscenza perfetta della situazione.

« Occorre assistetto — disse egli — attirare l'attenzione su questo fatto: che oggi veramente non si può parlare ancora di fraternità ed amicizia fra i boeri e gli inglesi. Conosco Botha, Dewet, Delarey e tutti gli altri capi boeri, e taldi quanti sono ben lontani dall'essere ben disposti verso gli inglesi; così oggi non sono più amici dell'Inghilterra di quanto lo fossero prima della guerra.

« Ebbi parecchi colloqui con Botha e conosco il suo modo di pensare. Avendogli io un giorno domandato se avesse visto la sua fattoria distrutta dagli inglesi, mi rispose con aria rattristata: « Sì, l'ho vista! Figuratevi che gli inglesi, non contenti di raderla al suolo, l'avevano fatta saltare sin dalle fondamenta. » La sua voce tremava e, dopo qualche secondo di silenzio, soggiunse: « Quella cosa io non la dimenticherò mai; le sue rovine serviranno a ricordare ai miei figli, ai figli dei miei figli, come gli inglesi trattano un boero. »

La visita di Guglielmo II a Roma.

Navi tedesche nel Tirreno.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 9,16:

L'Imperatore, tornato ieri a Potsdam, insieme al Kronprinz, riceveva ieri sera il conte Wedel, ambasciatore a Roma, trattenendolo a cena.

Intanto si annuncia che la visita dell'Imperatore a Roma avverrebbe al 5 di novembre. La squadra tedesca, accompagnata dall'*Hohenzollern*, della nave *Prinz Heinrich* e della torpediniera *Sleipner*, si recheranno nel Tirreno.

La nuova carica di Coppée contro il Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7:

La *Libre Parole* pubblica una lettera di Drumont e di Coppée, in cui si invitano i cittadini a non pagare le imposte per le ragioni già note.

La lettera fa notare come nelle ultime elezioni il Ministero non abbia raccolto che 200,000 voti in tutta la Francia di più di quello che ne abbia raccolto l'Opposizione. Questi 200,000 voti non conferiscono quindi al Governo la potestà di violare un diritto primordiale, un diritto di natura come quello dei padri di famiglia di educare come vogliono i loro figli.

« Noi abbiamo pensato — continua la lettera — essere necessario che un certo numero di cittadini, non fossero che dieci o quindici mila, protestino contro questi attentati, che sono vere degradazioni civili per coloro che le subiscono.

« Vogliate concorrere, o concittadini, a questa dimostrazione, facendo pervenire la vostra adesione. »

E' probabile però che questa circolare, venendo da chi, come Drumont, sempre predicò la lotta di religione e di razza, abbia a contribuire piuttosto ad allontanare le adesioni di lotta contro il Governo, che a sollecitarle.

Il rapporto del console francese sul movimento del porto di Spezia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,15:

Un rapporto del vice-console francese alla Spezia si occupa del movimento commerciale di quel porto nel 1901. Esso nota che si è elevato, per quanto riguarda le importazioni, a franchi 16,011,796, e per quanto riguarda le esportazioni a franchi 1,477,002, con un aumento di 2,482,160 franchi in confronto al 1900 per le importazioni, ed una diminuzione di 393,057 franchi per le esportazioni.

I principali paesi importatori sono: l'Inghilterra per franchi 7,910,419, la Russia per franchi 5,327,825, la Turchia per franchi 1,600,250, la Francia per franchi 567,615, con una diminuzione, in confronto al 1900, di franchi 214,446.

I principali prodotti importati sono: il carbon fossile, il grano ed altri cereali. In quanto alle esportazioni, esse riguardano per la quasi totalità il piombo, la cui esportazione raggiunge 1,043,106 franchi. Chi ne importa in maggior quantità è la Russia. In quanto al movimento marittimo, l'Italia tiene il primo posto con 2311 navigli per 477,405 tonnellate; segue l'Inghilterra con 106 navigli per 154,025 tonnellate. La Francia non figura che con 3 navigli per 3098 tonnellate.

Il rapporto chiude vantando l'attività del cantiere marittimo di Muggiano, che dal 1890 ad oggi ha costruito 14 grandi bastimenti.

Pei commercianti che commerciano colla Spagna

In guardia contro le frodi e le truffe!

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Il *Moniteur Officiel du Commerce* pubblica una lettera da Malaga, nella quale si mettono in guardia i commercianti stranieri contro i procedimenti di gente poco scrupolosa, che dà ordinazioni di merci per la Spagna, coll'intenzione di non pagarle. La lettera dice che le vittime di questo truffe non trovano una protezione sufficiente nella legislazione spagnuola.

La truffa avviene in questo modo: Per mezzo di intermediari insolubili, si acquistano merci all'ordine. Quando queste sono giunte e immagazzinate in dogana, colui che detiene la polizza non reclama la merce e la rifiuta. Siccome ci sono i dazi da pagare, la dogana domanda al Consolato del paese d'origine se vuol prendere possesso della merce, il che gli riesce impossibile, non conoscendo il nome dello speditore. Allora la merce, dopo un certo lasso di tempo, viene messa all'incanto, e finisce per essere aggiudicata a colui che l'aveva comandata, e per un prezzo derisorio. La lettera consiglia quindi i commercianti stranieri di non vendere merci all'ordine in Ispagna, salvo che a Case ben conosciute.

Per la soluzione delle questioni tra Francia ed Inghilterra.

Un articolo molto discusso.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 0,5:

I giornali si occupano molto dell'articolo pubblicato da Arnold White nel *Sunday Sun*. White dimostra la possibilità d'una soluzione amichevole di tutte le questioni pendenti colla Francia. Dice che da qualche mese si è verificato un ravvicinamento visibile tra la Francia e la Spagna, e tutto induce a credere che la razza latina non faranno alcuna opposizione al protettorato francese sul Marocco. Mediante abbandono da parte della Francia della sua attitudine intransigente circa l'occupazione dell'Egitto, la questione di Terranova si potrebbe risolvere. Essa presenta tanti vantaggi per l'Inghilterra, che potrebbe pagarli a prezzo assai elevato.

La squadra inglese del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,30:

L'Ammiragliato ha ordinato di sostituire tre contro-torpediniere della squadra del Mediterraneo con tre delle più rapide della flotta.

Missionari europei in Cina tenuti responsabili del colera.

Un'intervento inglese.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7:

Si riceve da Sciangai che le sommosse recentemente scoppiate in Cina ebbero per pretesto l'accusa mossa ai missionari di essere responsabili del colera scoppiato or ora. I due missionari inglesi che furono trucidati a Ban Ceu, nell'Hunan, non avevano ripreso che ultimamente le loro funzioni. Risulta poi, da lettere indirizzate da quelli ai loro amici, che essi credevano di poter fare assegnamento sulle disposizioni amichevoli dei cinesi in quelle regioni. La plebaglia, dopo avere distrutto l'edificio della Missione, trucidò i missionari.

Un distaccamento di marinai inglesi, a bordo della cannoniera *Snipe*, che era ancorata nelle acque del fiume Giallo, si recò sul luogo. Un distaccamento di soldati presi in marcia ai marinai britannici, i quali sono pure accompagnati da un rappresentante della Missione interessata.

Uno sciopero di tosatori di montoni in Australia.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Un dispaccio da Sidney ai giornali annunzia che si sono messi in isciopero i tosatori di montoni della Nuova Galles del Sud.

Sedicimila scioperanti si rifiutano di sottoporre le loro controversie ad un arbitro.

Un triplice assassinio presso Londra.

Un dramma domestico.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9,5:

Un triplice assassinio fu perpetrato ieri nel villaggio di Buckley, nel Warwick-shire. Le vittime sono una vecchia donna, la sua figlia ed il figlio naturale di quest'ultima, di 11 anni. Sembra che la madre avesse citato dinnanzi al Tribunale il padre per farlo sovvenire ai bisogni del ragazzo.

Nuove eruzioni a Saint-Vincent.

New York, 24 (*Stefani*). — Si ha da Saint-Vincent che il vulcano La Soufrière dà nuovi segni di attività.

Minacce di sciopero tranviario a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 25, ore 9,10:

Regna vivo malcontento tra il personale tranviario, che minaccia lo sciopero se la Compagnia non accetta le proposte fatte.

Ferrovia dalla Valle del Tanaro a Porto Maurizio

Ci scrivono da Oneglia, 24:

Finalmente venne fissata pel 31 corrente a Pieve di Teco la riunione del Comitato per la ferrovia da Garessio al porto Umberto I.

Il Comitato dovrà deliberare definitivamente sulla costituzione del Consorzio di tutti i Comuni ed enti, onde assumere, assieme ai capitalisti, la concessione della linea. Dovrà riunire in un sol gruppo tutte le forze parlamentari del Piemonte e della Liguria allo scopo di ottenere, senza distinzioni, il soddisfacimento di tutte le antiche aspirazioni sia del Piemonte che della Liguria.

Queste popolazioni confidano nell'opera perspicace ed indefessa dei loro deputati e senatori perchè la questione sia posta sopra un terreno pratico di sollecita attuazione.

A riguardo del progetto Alessi, che sopra tale terreno pratico e di semplice attuazione ha portato la questione tecnica, possiamo dire senza fare indiscrezioni che S. M. il Re ha gradito infinitamente la dedica che dall'autore del progetto gli venne fatta.

Le grandi manovre in Corsica.

Ci scrivono da Bonifacio (Corsica), 24:

Il giorno 5 settembre cominceranno le grandi manovre, alle quali prenderanno parte tutte le truppe dell'isola. Le manovre, che termineranno il giorno 12, avranno luogo nella valle di Gravona, sotto il comando del generale Michel, governatore militare della Corsica.

Il concentramento si farà, per la parte offensiva a Bocognano, per la difensiva ad Ajaccio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 737,3; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 15,1 — Massima + 24,9

(*Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 24 + 24,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 17,3

25 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 43; tramonta alle ore 18, minuti 18

Giorno della luna 22°. L'ultimo quarto alle ore 12, m. 4.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 768 in Polonia; minima a 758 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore. — Barometro leggermente salito all'estremo sud e Sicilia; quasi stazionario al centro; disceso altrove, fino a due millimetri al nord-est. Temperatura alquanto diminuita; venti forti settentrionali al centro e sud; qualche pioggia e temporali in Calabria e versante siculo e jonico.

Stamane cielo vario al sud della Sicilia ed all'estremo nord, sereno altrove; venti settentrionali moderati e forti sul basso Adriatico, deboli o moderati altrove; basso Adriatico agitato. Barometro massimo a 764 al nord-est; minimo a 759 sul canale di Otranto.

Probabilità: Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo vario al nord, quasi dovunque sereno altrove.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Temperatura massima 28,6; minima 15,4.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 25 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 103 25.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	100 05 1/2 100 08 1/2	— —
Svizzera 5 1/2	100 07 1/2 100 07 1/2	— —
Germania 5	124 — 124 10	— —
Londra 5	25 23 25 42	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 25.

Rendita 5 0/0 per f. c. 103 35, 103 37 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	900 — 900 —	B. Comm.	696 50 697 —
Ferr. Mer.	647 — — —	Cred. It.	594 — — —
Ferr. Med.	441 — — —	B. Sconto	137 50 137 —

Cronaca della Borsa. — 25 agosto. — I corsi di questa mattina poco variano da quelli di sabato, come invariata è la tendenza ed ostinata la deficienza di attività.

Il tasso dei riporti anch'esso non mostra da quello della scorsa liquidazione, e si può dire che per la grande pluralità dei titoli le posizioni sono mantenute per fine settembre senza variazioni sensibili.

Gli apprezzamenti delle varie cronache settimanali sono concordemente ottimisti, vedendo sicura un'èra di pace generale, favorevole allo sviluppo economico del Paese, assecondato dalle condizioni finanziarie in continuo miglioria.

La Banca Sconto sulle 137 50, 137. Il loro riporto oscillava dalla pari a 25 centesimi di deporto.

Il cambio a 100 075.

Racconigi, 21 agosto. — Fromento al quintale da L. 24 1/2 a 24 12 — Meliga da 16 00 a 16 00 — Patate al miria da 0 80 a 1 05 — Butirro di 1ª q. al chil. 2 00 — Id. 2ª q. 1 80 — Uova alla dozz. 0 75 — Legna forte al miria 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fagiuoli verdi al miria 1 50 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 25 al 31 agosto: Grissino al chilogramma 0 45 — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 25 al 31 agosto: Vitello di 1ª q. al chil. 1 77 — Id. 2ª 1 17 — Buoi e manzi 1 50 — Moggie e giovenche 0 00 — Vacca 0 00.

Carbone e grano.

Genova, 24 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 991 carri, di cui 815 di carbone pei privati, e 90 di grano per l'interno. Se ne caricarono 136 di cui 32 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La tranquillità più assoluta continua a regnare sull'orizzonte, e la settimana è trascorsa nella più rassicurante pace.

In Inghilterra l'avvenimento, più importante ancora della grande rivista navale, è stata la visita, in forma ufficiale, dei tre generali boeri Botha, Dewet e Delarey, il terrore delle armi inglesi. E la conversazione cordiale da loro tenuta con re Eduardo è la prova migliore della sincerità dei sentimenti con cui i boeri hanno accettato il nuovo regime, ed è quindi uno sprone all'attività amministrativa inglese per introdurre rapidamente nel vasto impero sud-africano quelle riforme amministrative che aiuteranno il rifiorimento economico di quelle fertili regioni, largo campo futuro alle combinazioni finanziarie europee.

In Francia si è domata l'ultima resistenza in Brettagna. Ma se i francesi ora respirano meglio perchè i loro fanciulli non sono più in mano ai cattolici, ci hanno l'incubo delle condizioni del bilancio, che continuano ad essere cattive: tanto che il ministro Rouvier minaccia di dover ricorrere ai prestiti per tirare avanti, caricando così le generazioni future.

In Italia sereno assoluto: anzi gli onori che il Governo svizzero si appresta a rendere al passaggio del nostro Re, diretto a Berlino, assicurano ancor meglio e nel modo più cordiale la definitiva chiusura del disgraziato incidente, e di questa tranquillità, come vedremo, risentono favorevolmente i nostri valori.

Il mercato monetario.

Non si è verificata nessuna mutazione materiale nelle condizioni del mercato monetario, il quale, all'estero specialmente, continuò a mantenersi in uno stato di grande facilità.

A Londra la Banca d'Inghilterra si mantenne creditrice continuamente verso la piazza, rimborsando la massima parte dei titoli. Le quotazioni di sconto furono molto ferme. Non vi fu da parte dell'estero richiesta di oro, il quale invece venne comprato in Inghilterra e rivenduto alla Banca per la coniazione. Il tasso dei depositi bancari oscillò intorno ad 1 1/2 0/0, quello delle Banche private fu del 2 0/0 a vista, del 2 1/4 a scadenza.

I dati della Banca d'Inghilterra dimostrano un considerevole aumento nella riserva, parte del quale è dovuto al dipartimento delle emissioni, a cui furono trasferite dal dipartimento della Banca lst. 400,000 in valori governativi, come garanzia per l'aumento delle emissioni. Ritornarono nelle casse anche moneta e titoli dalle provincie e immigrò dall'estero una certa quantità di oro. La riserva si dimostra quindi più elevata di lst. 1,336,000 a lst. 25,345,000, sicchè la sua proporzione agli impegni correnti accrebbe di 2 1/4 a 52 5/8 per cento. Si verificò anche un certo movimento nei depositi privati, che aumentarono nella sola Banca inglese per lst. 310,000.

Diamo i dati di confronto della Banca inglese e di quella di Francia. Per la prima le cifre sono: biglietti in circolazione lst. 29,795,370; riserva totale lst. 25,642,582; depositi lire sterline 40,000,081; riserva metallica lst. 37,463,022. Ecco le cifre della Banca di Francia: sconti e anticipazioni L. 929,335,000; riserva metallica L. 3,747,801,000; depositi del tesoro lire 288,038,000; depositi privati L. 514,427,000; biglietti in circolazione L. 3,991,153,000.

Queste cifre dimostrano altresì che anche a Parigi continua a trovarsi grande abbondanza di danaro: difatti, di fronte alla settimana precedente, i biglietti in circolazione diminuirono di L. 40,081,000, mentre gli stocks metallici accrebbero fra oro e argento di quasi 6 milioni. Anche a Berlino continua l'abbondanza monetaria, sempre in cerca di investimenti.

Sempre calmo restò il mercato dell'oro. L'argento in verghe si mantenne immutato sino alla fine della settimana, in cui chiuse con un aumento di 1/16 a 24 1/4. Alquanto più domandato il dollaro messicano, a 23 3/4 d.

Ecco il solito saggio dello sconto:

	Tasso delle Banche	Mercato libero
Parigi	3	1 7/8
Berlino	3	1 3/4
Amsterdam	3	2 5/8
Bruxelles	3	2 1/4
Vienna	3 1/2	2 1/4
Pietroburgo	4 1/2	nom.
Madrid	4	4
Lisbona	5 1/2	5
Ginevra	3 1/2	2 5/8
Copenaghen	4	4
Stoccolma e Cristiania	4 1/2	4

I mercati finanziari esteri.

In questa settimana la preminenza nell'attività è dovuta al mercato di Parigi, che dette l'intonazione a tutte le piazze straniere, segnando una ripresa generale di valori. Così ad esso si deve la maggiore attività nei valori Sud-Africani e nei Consolidati. Così aumentarono di 1/4 a 26 le Jagersfontein, i titoli del Transvaal crebbero da 1/8 a 3/16, quelli della Rhodesia e Exploration aumentarono pure di 1/8 a 6 5/16. Caldero invece di poco le De Beers e Gold Fields.

I valori ferroviari furono molto oscillanti, specialmente gli americani, mentre le Ferrovie del Canadà e le Messicane si mantennero ferme, con tendenze all'aumento.

Quieto pure fu il mercato minerario, in cui alcuni pesasi tardarono a debolezza, salvo le Rio Tinto, che si rinforzarono in fine di settimana.

Quanto ai valori pubblici, crebbero specialmente il 4 1/2 0/0 cinese e la Rendita italiana, che fu portata a Parigi sino a 102 50, e Berlino a 103 10 e a Londra a 101 3/8. Caratteristica fu la debolezza dei valori Argentini, che perdettero 3/4 sulle cattive notizie mandate dai corrispondenti dei principali giornali europei da Buenos Aires, intorno alla situazione economica dell'Argentina.

Il mercato italiano.

Chiudendo la rivista della scorsa settimana, esprimevamo la speranza che i tre giorni di ferie giovassero a ridare elasticità alle nostre Borse. La speranza si è effettivamente realizzata, e la settimana, chiusasi con sabato 23, conta fra le migliori del periodo estivo.

Mosse di buon umore dall'incoraggiamento partito da Parigi, le nostre piazze hanno rialzato il maggior titolo, portandolo alle antiche altezze. Anche il 3 1/2 è rientrato nelle grazie, sicchè ha ricuperato brillantemente il terreno perduto la scorsa settimana; da 96 95 è passato a 97 10 e a 97 20. Animatissimi furono i valori bancari: fra questi gli onori maggiori toccarono alla Banca d'Italia, tenute ferme e domandate in fin di settimana a 894 50 e 896, chiudendo infine a 898 50. La Commerciale fecero 698 e 697 50, le Credito Italiano, già ferme la settimana scorsa, chiusero fermissime con buon aumento e richieste.

Si risvegliarono anche le azioni Ferroviarie: dopo avere leggermente oscillato nel corso della settimana, chiusero guadagnando parecchi punti.

Animatissimi furono i valori industriali quasi d'ogni genere. Le Rubattino, meglio tenute, ebbero compratori nel corso di 414 e 413. Le Edison, molto richieste, ebbero compratori esse pure a 482 50, 483 e 484, da 476 della scorsa settimana. Domandatissime le Terni, che fecero nuovi progressi, dando luogo a numerose contrattazioni a 1648, 1650, raggiungendo il 1651 a Genova, 1653 a Milano, e chiudendo in buona vista a 1650. Le Carburo fecero ripetutamente 702 e poi chiusero a 703. Invece sempre deboli si mantennero le Raffinerie, che si trattarono a 287 50.

Anche per il Banco Sconto le cose si avviano a prendere miglior piega. L'autorizzazione del Tribunale alla riduzione del capitale, mediante ricupero delle azioni in riporto, ha prodotto dovunque la migliore impressione. Anzi, nella più parte delle Borse con questo risanamento la questione del Banco si ritiene chiusa: fra pochi giorni non se ne parlerà più. Purchè con le cose si risanino gli uomini!

Sempre più soddisfacente l'andamento del cambio. Ormai sembra essere discesi definitivamente alle frazioni di lira, il che ci fa sperare che il Governo comprenda l'immensa importanza, di un risanamento completo della nostra circolazione, sicchè con un ultimo sforzo si ritorni nelle condizioni del 1866 e alla circolazione aurea.

Diamo ora l'elenco ordinario:

	Giovedì 14	Sabato 23
Cambio	100 095	100 77
Rendita Italiana	103 17	103 35
Banca d'Italia	889	895
Ferrovie Meridionali	642 50	648
» Mediterranee	438	442
Banca Commerciale	690	697
Credito Italiano	593 50	593
Banco Sconto	130	134 50
Obblig. Ferrov. 3 0/0	—	340

Parigi	14	18	19	20	21	22	23
3 0/0 perp. franc.	100,80	100,85	100,80	100,88	100,90	100,98	101,00
3 1/2 0/0	101,35	101,12	101,35	101,17	101,20	101,30	101,40
Italiano	101,00	102,—	102,15	102,20	102,30	102,45	102,50
Est. spagnuola	80,87	81,40	81,37	81,30	81,07	80,04	82,30
Russo	88,50	88,50	88,50	88,75	—,—	—,—	88,75
Turco	28,72	29,00	28,95	28,95	28,80	28,97	29,05
Portogh.	28,60	28,65	28,75	28,77	28,80	28,83	—,—

Londra							
Consolid. inglese	93 7/16	93 9/16	93 1/8	93 3/16	93 8/16	93 9/16	93 9/16

Berlino							
4 0/0 prass.	102,40	102,40	102,50	102,50	102,50	102,50	102,10
Rend. it.	102,—	102,10	—,—	—,—	—,—	102,20	102,30
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—,—	67,20	69,75	67,50	69,—	69,—	69,10

Firenze							
Rendita austr. ora	101,20	101,20	101,20	101,20	101,20	101,20	101,20
ungh. oro	97,20	97,20	97,20	97,20	97,20	97,20	97,20

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(180)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

Non si turbò tuttavia, perchè sapeva ciò che si faceva..... Quella precipitazione era premeditata; il pericolo che trattavasi di scongiurare era previsto. Ciò che, nel suo entusiasmo d'inventore, l'ingegnere Leloup, aveva dimenticato, Lemoine lo aveva preveduto..... Vale a dire che, dato il caso di un'avaria, di una rottura della macchina, egli aveva pensato a ridurre i rischi al *minimum*.

Non si può impedire un aerostato, specialmente un aerostato, per definizione « più pesante dell'aria » di obbedire alle leggi della pesantezza, quando nessuna forza ascensionale non viene più a controbilanciare l'azione di quelle leggi. Ma si può perlomeno rallentare la caduta.

Una palla di piombo e una palla di piume sono ugualmente sollecitate dalla pesantezza; tuttavia, in ragione della resistenza dell'aria, la palla di piuma impiegherà assai più lungo tempo a scendere.... Lemoine lo sapeva, come lo sanno tutti, ma ciò che nessuno avrebbe forse avuto l'idea di fare, egli aveva combinato il suo *Avion* in conseguenza.

Cominciò dunque, prima anche di preparare la sua caduta arrestando il motore, per far cadere, per mezzo di un *déclic* comandato da una molla, l'ala destra dell'apparecchio che, rimanendo sola, distesa, non avrebbe mancato di produrre una rottura di equilibrio, seguito probabilmente da un capitombolo disastroso.

Quando le due ali furono ripiegate simmetricamente, la prima, a cagione dell'urto della palla che aveva spezzato la sua articolazione, la seconda, in seguito ad una manovra volontaria, il movimento di discesa aprì, automaticamente, al disopra dell'*avion* un immenso paracadute, in forma d'ombrello, costituito da un sistema di stecche o persiane in seta tese su un doppio quadro di fili di alluminio.

Alla salita, quelle stecche di persiana si tenevano quasi nella verticale, ma nella discesa, specialmente nella discesa precipitosa, esse tendevano ad appressarsi all'orizzontale ed a congiungersi le une colle altre a guisa di squame di pesce, opponendo così alla spinta dell'aria una superficie di resistenza abbastanza grande per rallentare la caduta, sino a renderla presso a poco senza pericolo.

Ne seguiva che l'*avion* non poteva mai cadere verticalmente; il paracadute che spiegavasi *proprio motu*, non appena il bisogno se ne faceva sentire, poteva anche essere manovrato, direttamente dal pilota, per mezzo di un sistema posto a portata della sua mano, di corde e carrucole di richiamo.

Aperto che ebbe il paracadute, Lemoine ridivenne padrone della macchina, assolutamente come se nulla gli fosse accaduto, salvo che gli sarebbe stato impossibile risalire. Ma la discesa, che egli dirigeva ancora a sua guisa, era sufficientemente rallentata per non più lasciar temere pericolo.

Ma era tempo. Nel momento in cui il paracadute terminava d'aprirsi, con scricchiolii di legno e di stoffa, l'*avion* non era più che ad una cinquantina di metri dal suolo. Un secondo di più, un po' di rigidità nelle cerniere delle persiane di sostentazione, un difetto sufficiente per portare una rottura e il pallone sarebbe andato a spezzarsi infallantemente sul lastrico della via o sull'angolo d'un tetto.

Fortunatamente, l'ingegnoso meccanismo funzionò a meraviglia, e abbastanza in tempo perchè Lemoine potesse scegliere il suo punto di discesa, abbastanza tardi, per contro, perchè il rallentamento della caduta scapesse per l'intervento insólito di un organo di salvataggio paradossale fosse venuto ad avvertire l'assassino che il suo colpo era andato fallito.

Moltiplicando le piroette e gli ondeggiamenti coi quali faceva fare al paracadute la parte di un timone di fortuna, Lemoine potè riuscire a portarsi al suo *garage*, dove l'*avion* cadde, un po' pesantemente, come un grande uccello ferito, in un fracasso di ferramenta.

L'urto fu un po' rudo; ma Lemoine, che aveva avuto cura di saltare dalla sua sella, con un balzo all'indietro, precisamente nel momento in cui stava per prodursi, non ne ebbe che una forte scossa che lo lasciò stordito per qualche minuto.

— Nulla di rotto, — si disse, tastando le sue membra, — nulla di rotto..... salvo il mio povero pallone..... Ma posso dire d'averla scappata bella!..... C'è da credere d'esser nato sotto una famosa stella!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 21 agosto. — Grano al quintale L. [illegible] — Meliga 19 25 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne secche 00 00 — Pere 10 00 — Mele 00 00 — Pesche 15 00 — Patate 8 00 — Cipolle 7 00 — Fieno maggengo al mg. 0 85 — Id. ricetta 0 75 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 30 — Legna da ardere forte 0 27 — Id. dolce 0 23 — Buoi 0 50 — Vitelli da macello 7 50 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 1 [illegible] — Galline 3 00 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 78 — Tartufi al chilogr. 12 00 — Robiole 1 40 — Carne (macello gentile) 1 58 — Id. (id. suriano) 0 75 — Pane: Grissini 0 40 — 1.a qualità 0 38 — 2.a qualità 0 36 — 3.a qualità 0 33 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 73 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 35 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 30 — Id. nuovo 00 00.

Cuneo, 19 agosto. — Frumento al quint. da L. 25 00 a 26 00 — Barbariato 21 25 a 23 00 — Segala da 17 25 a 19 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Frumentone da 00 00 a 21 00 — Miglio da 16 25 a 17 00 — Riso da 36 15 a 38 50 Crusca da 13 75 a 13 25 — Fagiuoli bianchi al q. da 00 00 a 00 00 — Id. comuni da 21 20 a 12 00 — Fave da 21 00 a 23 00 — Patate al miria da 0 70 a 0 80 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Legna forte da 0 28 a 0 30 — Fieno da 0 [illegible] a 0 90 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 — Id. 2 33 00 — Semole dure da pasta 28 [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno e di barbariato 0 27 — Id. grissino 0 41.

Pasta di semola al chilo L. 0 48 — Farina prima qualità 0 41 — Id. seconda qualità 0 39 — Id. bruna 0 [illegible].

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 00 — Vitelli da 6 00 a 7 00 — Id. da latte da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 7 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 [illegible] — Id. di vitello 1 [illegible] — Id. di vacca 1 [illegible] — Id. di maiale 1 [illegible] — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 0 90.

Novara, 21 agosto. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 37 00 a 31 50 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistino da 22 00 a 20 00 — Risone nostrano al quintale da 28 50 a 25 50 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 25 50 a 23 50 — Segale n. al sacco di 120 litri da 18 00 a 14 75 — Meliga da 14 25 a 18 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 19 50 a 19 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 22 00 a 32 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Pinerolo, 21 agosto. — Frumento da L. [illegible] l'ettolitro — Segale da L. [illegible] Id. — Granoturco da [illegible] Id. — Fieno da 0 [illegible] al miriagramma — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible] Id. — Buoi e manzi da 7 [illegible] Id. — Vacche da [illegible] Id. — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Sanati da [illegible] Id. — Buoi e manzi da lavoro da 340 a 111 per capo — Vacche da lavoro da 309 00 a 112 Id. — Vitelli d'allevamento da 111 a 23 00.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, [illegible] agosto. — Aggio dell'oro a [illegible].

Buenos Ayres, [illegible] (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible] —.

Londra, 21 agosto. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi [illegible], titolo [illegible] millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino